

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri)

e

7<sup>a</sup> (Istruzione)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
SPADOLINI

*Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali** » (839-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Spadolini ricorda l'iter del disegno di legge avanti ai due rami del Parlamento; quindi il senatore Scaglia riferisce alle Commissioni sugli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati, rilevando che essi vanno incontro ad alcune perplessità emerse nel corso del dibattito in prima lettura. Dopo aver accennato all'esigenza di apportare alcune modifiche di natura formale all'articolo 2, il relatore conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il sottosegretario Granelli: egli rileva che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, per la parte relativa agli accordi internazionali, salvaguardano da un lato le prerogative di sovranità del Parlamento in merito alle ratifiche degli accordi concernenti i programmi facoltativi dell'ESRO e dall'altro l'esigenza di una programmazione pluriennale dei relativi finanziamenti.

Il Sottosegretario per gli affari esteri illustra poi le modifiche formali da apportare ai punti 1 e 2 del primo comma e al secondo comma dell'articolo 2; annunzia l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di ratifica degli accordi internazionali riguardanti i suddetti programmi facoltativi; conclude infine sollecitando l'approvazione del provvedimento in tempo utile per evitare all'Italia sanzioni in sede internazionale per i nostri inadempimenti.

Il ministro Pieraccini conferma che gli emendamenti presentati dal Governo mirano a correggere errori materiali compiuti in sede di coordinamento dalla Camera dei deputati e — su richiesta del Presidente — precisa che essi non comportano alcuna implicazione di ordine finanziario.

Successivamente, in merito all'articolo 3, egli rileva che i vasti compiti affidati al Ministro per la ricerca scientifica richiedono l'assistenza di un gruppo di esperti, provenienti in massima parte dalla pubblica Amministrazione; l'emendamento apportato dall'altro ramo del Parlamento — sottolinea il Ministro — garantisce il carattere di emer-

genza di tali misure, che non possono certo sostituire la costituzione di un apposito Ministero per la ricerca scientifica.

Si apre quindi la discussione generale.

Dopo un breve intervento del senatore Treu, il senatore Veronesi, rilevando che gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati recepiscono le critiche avanzate in prima lettura al Senato dal Gruppo comunista, preannuncia l'astensione della sua parte politica.

Il senatore Piovano osserva, successivamente, che si pone ora l'esigenza di affrontare seriamente il problema della ricerca scientifica in Italia e dell'eventuale costituzione di un apposito Ministero. Egli si compiace per la modifica apportata al testo dell'articolo 3 dalla Camera dei deputati; formula invece alcune perplessità in merito alla genericità dell'articolo 1 anche se — rileva — l'entità degli stanziamenti e il rinvio alle future ratifiche degli accordi internazionali offrono garanzie per una corretta applicazione dell'articolo stesso.

Dopo una breve replica del relatore Scaglia, il ministro Pieraccini si sofferma sull'anomalia dell'attuale posizione del Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e ricorda l'unanime approvazione di un ordine del giorno — in sede di discussione del disegno di legge in titolo avanti all'altro ramo del Parlamento — che impegna il Governo alla presentazione entro sei mesi di un disegno di legge per l'istituzione del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica.

Dal canto suo il sottosegretario Granelli rileva che il disegno di legge pone alcuni principi innovativi in materia di rapporti internazionali.

Le Commissioni riunite passano quindi alla votazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Vengono approvati, nel testo accolto dall'altro ramo del Parlamento, l'articolo 1, l'articolo 2 (con emendamenti formali al primo e secondo punto del primo comma e al secondo comma) e l'articolo 3. Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

## COMMISSIONI RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

e

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Comm.ne*

CARON

*Intervengono i Ministri del bilancio e della programmazione economica Giolitti, delle finanze Tanassi, del tesoro Emilio Colombo ed i Sottosegretari di Stato per il bilancio Morlino, per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma e Fabbri.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUGLI ASPETTI ECONOMICI E CONGIUNTURALI DEL COMPLESSO DEI PROVVEDIMENTI DA ESSO ADOTTATI

Dopo brevi parole introduttive del presidente Caron, prende la parola il ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti. Premesso che terrà conto, nella sua esposizione, del dibattito svoltosi ieri nelle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> della Camera dei deputati, l'oratore dichiara che il Governo è pienamente consapevole che i provvedimenti fiscali adottati costituiscono solo la necessaria premessa per affrontare in maniera organica sia i problemi congiunturali che quelli strutturali. Conseguentemente — nel breve periodo — occorre invertire l'andamento generale dell'economia operando soprattutto lungo due direttrici: il contenimento del *deficit* della bilancia dei pagamenti e la riduzione del tasso di inflazione. Ma bisogna, fin da oggi, guardare al domani, e cioè a un'azione programmatica di risanamento, di riforme e di sviluppo.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti valutari, il Ministro ricorda che, nel mese di maggio, essa presentava un disavanzo di 1.000 miliardi, il quale nel mese di giugno, si è ridotto a 400 miliardi; tuttavia,

nonostante che questa tendenza persista anche nelle prime settimane di luglio, sembra opportuno non abbandonarsi ad eccessivi ottimismo in quanto i dati disponibili debbono essere valutati in maniera più approfondita. L'oratore ritiene pertanto che — sebbene il Governo si dimostri disposto ad accogliere contributi costruttivi provenienti dalle diverse parti politiche — non avrebbe senso alcuno condurre in Parlamento una battaglia intesa a stravolgere i provvedimenti adottati, tanto più che rovesciare la linea politica che trova espressione nei decreti fiscali significherebbe rovesciare il Governo.

Il Ministro si sofferma quindi sulle diverse critiche che sono state rivolte al Governo anche nel dibattito di ieri dinanzi alle competenti Commissioni della Camera dei deputati. A proposito dei rilievi mossi al ricorso allo strumento del decreto-legge quando non sussisterebbero condizioni di necessità e di urgenza, il Ministro esprime l'opinione che l'urgenza di un provvedimento va giudicata tenendo presenti gli effetti che si vogliono produrre nel tempo breve. Difatti, con i provvedimenti adottati si vogliono raggiungere obiettivi concreti nel giro di un anno e cioè il contenimento della domanda globale e l'espansione degli investimenti. Per raggiungere tali obiettivi è necessario un prelievo fiscale di 3.000 miliardi e, coordinato con esso, un allargamento selettivo del credito, allargamento che è stato già deciso e verrà formalizzato nella riunione di domani del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il Ministro replica poi alle riserve — avanzate da più parti — circa la distribuzione sociale degli oneri fiscali conseguente ai provvedimenti adottati. Dopo aver sottolineato che questo aspetto del problema lo trova particolarmente sensibile, egli dichiara che le misure fiscali, parafiscali e tariffarie non gravano certo sui redditi più bassi; del resto, non si poteva intervenire su una base imponibile eccessivamente ristretta, perchè il prelievo doveva risultare dell'ordine di grandezza indicato. Tuttavia, i sacrifici di oggi serviranno a promuovere la ripresa produttiva in quanto il prelievo fiscale consentirà di allargare il credito speciale

a favore delle piccole e medie imprese, delle esportazioni, dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Il Ministro si sofferma quindi sulla necessità di promuovere una politica della spesa pubblica più rigorosa di quella seguita nel passato e ciò al fine di eliminare sprechi e inefficienze; si tratta di una operazione a largo raggio, che richiede impegni precisi, ma che è essenziale per ridurre il disavanzo pubblico e, conseguentemente, per lasciare maggiore spazio agli investimenti produttivi. Occorre operare sulla base di un disegno organico con un'azione coordinata per risanare la finanza pubblica, per promuovere le produzioni sostitutive delle importazioni, per creare infrastrutture sociali e di servizi. Quindi la politica di sviluppo deve saldarsi alla politica congiunturale ed entrambe debbono trovare adeguato sostegno nell'opinione pubblica e nel Parlamento, se si vuole impedire che gli attuali squilibri si riproducano nel futuro.

Il Ministro del tesoro introduce la propria esposizione affermando che sarebbe un grave errore sottacere l'oggettiva portata della crisi in atto, che mette in discussione la stessa possibilità di ulteriore sviluppo del nostro meccanismo economico, se non sarà affrontata con rimedi drastici e di immediata operatività. In questo quadro il lieve miglioramento che la bilancia dei pagamenti ha fatto segnare in queste ultime settimane deve essere valutato con estrema cautela e non può in alcun modo essere interpretato come un'inversione delle linee di tendenza fin qui sviluppate.

Dopo aver ricapitolato l'andamento del processo inflattivo durante il 1973 (2 per cento al mese per i prezzi all'ingrosso, 1 per cento al mese per i prezzi al minuto) a cui ha corrisposto un aumento medio delle retribuzioni minime contrattuali del 2 per cento mensile, l'oratore ricorda che il controllo dei prezzi posto in essere nel decorso anno pur avendo operato un certo raffreddamento delle tensioni inflazionistiche non è riuscito, e non poteva riuscire, ad ovviare agli squilibri strutturali.

In effetti, gli aumenti fatti segnare dagli indici della produzione e dell'occupazione nel

1973 appaiono strettamente collegati al processo inflazionistico, per cui l'andamento congiunturale contiene in sé un dato recessivo che a lungo andare non potrà non esplodere in maniera ben più grave, con ripercussioni estremamente negative sul piano della nostra competitività internazionale, a meno che non vengano adottati gli opportuni correttivi a breve e a lungo termine.

Tali correttivi devono porre a propria base il dato oggettivo del *deficit* della bilancia dei pagamenti che, seppur giustificato anche da una serie di fatti maturati all'esterno della nostra economia (disordine monetario internazionale, aumenti di prezzi delle materie prime e del greggio), è peraltro strettamente connesso a fattori interni, eccessi di domanda ed altre modificazioni strutturali nelle ragioni di scambio.

È chiaro, quindi, che fino a quando non sarà possibile concretizzare una politica di complementarità tra i Paesi che presentano un *surplus* nella bilancia dei pagamenti e Paesi in *deficit* (politica che al momento è a livello di pure intenzioni anche tra i Paesi CEE) è necessario adottare gli opportuni correttivi all'interno, procedendo oltre che ad un adeguamento dalla parte della domanda, ad una riorganizzazione della produzione e dei modelli di consumo, ricollegando saldamente la dinamica dei salari alla produttività reale del lavoro.

Dopo aver fornito alcuni dati sull'andamento del *deficit* della bilancia dei pagamenti nel corso del 1973, dati che confermano come l'appesantimento più grave nei nostri conti con l'estero sia da addebitare alle partite correnti a prescindere dal *deficit-oil*, l'oratore osserva che un'eventuale utilizzazione delle linee di credito *oil* aperte presso il Fondo monetario internazionale in realtà varrebbe a coprire solo una piccola parte del nostro *deficit* valutario.

Confutando alcune affermazioni fatte nel corso del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento, per le quali l'Italia non avrebbe insistito adeguatamente, per considerazioni di ordine politico, nel ricercare finanziamenti esteri, il ministro Colombo ripercorre le fasi preliminari che hanno condotto al recente accordo sull'oro, negli USA, fasi che

hanno visto un vivacissimo impegno dei nostri rappresentanti nel sostenere quelli che erano gli interessi oggettivi della nostra economia. In proposito, l'oratore deplora l'ingenuità e la superficialità con cui vengono propalate, in questioni di estrema delicatezza, notizie del tutto infondate le quali, in definitiva, contribuiscono ad alimentare una opinione pubblica internazionale orientata in modo negativo nei confronti del nostro Paese.

Il Governo ha ricercato responsabilmente tutte le possibili fonti di finanziamento ed ha ottenuto in sede CEE una apertura di credito, sotto varie forme, per un ammontare di 1 miliardo e 815 milioni di dollari: tale finanziamento pur non essendo legato ad alcuna condizione precisa, deve stimolare l'adozione al nostro interno di tutti gli opportuni correttivi atti anche a farci riacquistare sul piano internazionale la fiducia perduta.

In particolare, il Ministro del tesoro ricorda che l'iniziativa dei prestiti in sede CEE si articola su due livelli: 1) l'accettazione in via di principio di un congegno finanziario d'emergenza a favore dei Paesi in difficoltà; 2) l'approfondimento sul piano teorico, a livello dei vari governi nonché del comitato monetario operante in seno alla CEE, dei possibili schemi operativi di un tale congegno: nel dibattito sono emerse le riserve di vari paesi e per ora, nonostante il nostro caloroso sostegno, la proposta della Commissione è in fase di studio.

Nel quadro delle misure anticongiunturali vanno valutate anche le misure dell'aumento del tasso di sconto e l'introduzione del deposito obbligatorio sulle importazioni, provvedimento quest'ultimo che può avere come effetto diretto quello di ridurre alcune importazioni e come effetto indiretto quello di restringere la liquidità interna e quindi, per questa via, contenere la propensione all'importazione. Inoltre, tale deposito obbligatorio ha effetti indubbiamente positivi sulle manovre speculative che si nascondono sotto i fenomeni di sovrapproduzione dei prodotti esportati o sottoproduzione dei prodotti importati e va a collocarsi, attraverso

l'oggettiva restrizione dei mezzi liquidi, in quella manovra di regolazione del credito che rappresenta uno degli elementi portanti della politica anticongiunturale.

Soffermandosi sulle restrizioni creditizie, il ministro Colombo dà conto di alcuni dati sul *deficit* del Tesoro e sulla conseguente creazione di base monetaria che è poi stata distrutta dal *deficit* della bilancia dei pagamenti: pertanto, ribadisce l'oratore, o si ha il coraggio di intervenire drasticamente con la manovra creditizia e con il prelievo fiscale, o bisogna dire con chiarezza che si preferisce imporre ai cittadini una tassa occulta e progressiva sui redditi costituita dal tasso di inflazione del 20 per cento annuo.

L'oratore illustra quindi, in rapida sintesi, i fatti salienti del nostro sviluppo economico a partire dai rinnovi contrattuali del 1969; questi e quelli successivi avrebbero richiesto un'azione di recupero sul piano della produttività, per favorire la quale era stato avviato un programma di riforme, particolarmente negli anni 1970-1971 (legge sul Mezzogiorno, riforma della casa, avvio della riforma sanitaria).

Purtroppo, prosegue l'oratore, tale recupero della produttività non v'è stato, per cui la lievitazione dei costi, innestandosi su un processo inflattivo da domanda già in atto, ha avvitato un meccanismo a spirale le cui dimensioni sono poi state ampliate da fenomeni esterni.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Colombo ricapitola il complesso di provvedimenti, adottati dal 1972 in poi, volti a scoraggiare l'esportazione di capitali: in particolare, egli osserva che la manovra di contenimento del credito ha sortito benefici effetti anche sotto questo profilo in quanto ha bloccato le operazioni speculative di coloro che esportavano le loro disponibilità e si finanziavano sul mercato interno.

Per quanto riguarda la politica creditizia, l'oratore osserva che i provvedimenti che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio si appresta ad adottare consentiranno di poter toccare entro il marzo del 1975 un'espansione totale di 22.400 miliardi che dovrebbe permettere un incremento degli investimenti per circa 22 miliardi: limiti

questi che appaiono coerenti con la lettera di intendimenti diretta al FMI. Tale espansione creditizia si articolerà secondo le seguenti linee: obbligo per le banche di sottoscrivere titoli obbligazionari pari al 3 per cento del valore dei depositi al 31 dicembre 1973; rifinanziamento, per 250 miliardi, dei crediti agevolati al Mezzogiorno; facilitazioni nel collocamento delle cartelle fondiarie; finanziamento adeguato attraverso la Cassa depositi e prestiti dei meccanismi di edilizia popolare e agevolata; moderata espansione della liquidità ordinaria. Il complesso di queste misure, ovviamente, impiegherà un certo tempo per far sentire i propri effetti positivi sul settore produttivo, effetti che comunque non dovrebbero mancare.

Ma la realizzazione di questa manovra è strettamente legata a tutti gli altri provvedimenti dai quali può dipendere il riequilibrio della nostra situazione economica.

Il Ministro delle finanze esordisce affermando che il complesso dei provvedimenti fiscali, parafiscali e tariffari adottati vanno collocati in un quadro generale, caratterizzato dal fatto che non esistono risorse da distribuire ma solo sacrifici da imporre ai cittadini, con il preciso scopo di difendere i livelli di occupazione e sventare il pericolo di una grave recessione generalizzata.

I provvedimenti adottati, frutto di una lunga e travagliata elaborazione che ha visto al termine la piena confluenza di tutte le componenti governative, pongono come criterio prioritario la necessità di un prelievo fiscale dell'ammontare globale di circa 3.000 miliardi; nel tradurre questa esigenza prioritaria nei singoli provvedimenti, ci si è ispirati ad un principio di chiara progressività tra i contribuenti in virtù del quale una consistente fascia di redditi, che sono poi quelli dei lavoratori subordinati più modesti, viene ad essere completamente esentata dal prelievo.

In proposito l'oratore osserva che l'inasprimento delle tariffe elettriche esclude dal proprio campo di operatività circa 6 milioni di utenti su un totale di 16, mentre l'aumento del prezzo della benzina non tocca quei cinque milioni e mezzo di lavoratori che non posseggono un autoveicolo proprio. Lo

stesso criterio di progressività ha ispirato il meccanismo delle imposte *una tantum* sul bollo di circolazione e sulle case: ques'ultima imposizione straordinaria, in particolare, è congegnata in modo da escludere completamente dal prelievo i lavoratori capofamiglia proprietari di un appartamento *standard* ad uso di abitazione.

In questa linea l'oratore afferma che il Governo è disposto ad accogliere ogni eventuale emendamento migliorativo, che non si traduca però in un ribaltamento sostanziale della linea di politica economica che si è inteso adottare e non contraddica a quella imprescindibile esigenza di urgenza e di immediatezza che rappresenta il criterio ispiratore fondamentale del pacchetto di misure varate.

Il Ministro Tanassi afferma poi che tra le varie modificazioni ventilate quella intesa ad introdurre il razionamento della benzina appare assolutamente inaccettabile. Infatti, se accolta nei termini proposti (70 litri al mese per automobilista) andrebbe praticamente eluso l'obiettivo di contenimento netto del consumo che rappresenta uno dei fini dell'inasprimento del prelievo fiscale.

Il Ministro fornisce quindi una serie di valutazioni analitiche circa la composizione globale del previsto gettito complessivo di oltre 1.600 miliardi che le misure adottate dovrebbero dare all'erario, ponendo come base di calcolo i consumi del 1973.

L'estensione dell'IVA alle categorie di contribuenti fin qui esonerate (redditi da lavoro indipendente inferiori ai 5 milioni annui) dovrebbe fornire circa 50 miliardi; l'aumento al 30 per cento dell'aliquota IVA su una serie di beni di lusso: circa 65 miliardi; l'abolizione dell'esenzione sulle imbarcazioni da diporto: circa 7 miliardi; l'elevazione dal 6 al 18 per cento dell'aliquota IVA sulle carni bovine importate: circa 360 miliardi; l'aumento dal 3 al 6 per cento sulle costruzioni edilizie circa 150 miliardi; l'aumento dell'imposta di registro: circa 90 miliardi; l'incremento del prezzo della benzina circa 480 miliardi; l'*una tantum* sulle auto: circa 280 miliardi; l'aumento dal 25 al 30 per cento dell'aliquota del reddito delle persone giuridiche: circa 40 miliardi; la rivalutazione dei

coefficienti catastali dei redditi dominicali: circa 85 miliardi. Il totale globale di oltre 1.600 miliardi non tiene conto poi del possibile gettito dell'*una tantum* sulle case, la cui valutazione è al momento oggettivamente difficile, ma che comunque in via approssimativa non dovrebbe fornire più di 150 miliardi.

Passando ad esaminare il problema dell'assunzione straordinaria di personale per l'Amministrazione finanziaria, l'oratore osserva che la critica di incostituzionalità rivolta all'uso della decretazione di urgenza in questa materia è oggettivamente inconsistente se si riconosce, come non si può non riconoscere, l'oggettiva urgenza e indifferibilità del problema di una riorganizzazione dell'apparato finanziario. In effetti, la contemporanea operatività della riforma tributaria, della legge sulla dirigenza nonché della legge n. 336 sugli ex combattenti, ha creato una situazione di gravissimo disagio nei nostri apparati finanziari a cui è assolutamente necessario porre rimedio se si vogliono perseguire con il dovuto rigore le evasioni tributarie. A ciò bisogna aggiungere che la messa in opera dell'anagrafe tributaria, che rappresenta il fulcro di tutta la riforma, richiede l'assunzione di circa 6.500 meccanografi da adibire agli oltre tre mila impianti di elaborazione ed analisi dei dati, che costituiscono le nervature portanti di tutto il nuovo meccanismo di rilevamento fiscale.

A questa nuova situazione si farà fronte sia, come affermato, attraverso l'assunzione straordinaria di nuovo personale, che dopo un breve corso di due mesi sarà messo in condizione di operare sulle macchine, sia attraverso un processo di riqualificazione del personale già in servizio risultante al momento non utilizzato, che viene trasferito da altri settori dell'Amministrazione finanziaria al settore meccanografico. Nel complesso, al termine di questo processo di riorganizzazione degli uffici finanziari l'organico del Ministero delle finanze risulterà aumentato di 2.100 unità rispetto al precedente assetto. È una linea operativa che ad un'osservazione superficiale potrebbe apparire contraddittoria con l'esigenza di contenimento gene-

rale della spesa corrente, ma è invece, a ben guardare, un momento qualificante di quel processo di ristrutturazione funzionale della nostra Amministrazione finanziaria, che rappresenta una condizione prioritaria per un corretto ed efficace uso della manovra fiscale. Quindi nessun criterio restrittivo può essere seguito nell'utilizzazione del personale finanziario, se non si vuol correre il rischio di veder vanificato il maggior gettito che si attende dei provvedimenti adottati. Pertanto, afferma infine il ministro Tanassi, il decreto-legge sull'assunzione straordinaria di personale è perfettamente giustificato e si colloca coerentemente nel complesso dei provvedimenti presi.

Il presidente Caron propone di interrompere il dibattito alle ore 13,30 per poi riprenderlo nel pomeriggio alle ore 17,30. Avverte, quindi, che il ministro Giolitti non potrà essere presente al dibattito pomeridiano. La proposta del Presidente è accolta dalle Commissioni riunite.

Prende la parola il senatore Paziienza, il quale si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni dei Ministri, anche perchè esse hanno mostrato reticenze e contrasti. Egli si sofferma sulle considerazioni svolte dal Ministro delle finanze Tanassi ed osserva che esse sono elusive in quanto illustrano più la politica economica generale del Governo che i provvedimenti fiscali. Tali provvedimenti — che secondo quanto ha affermato il ministro Giolitti dovrebbero invertire la tendenza in atto nella bilancia dei pagamenti e contenere l'inflazione — non sono idonei a raggiungere questi obiettivi; nè, del resto, appare chiaramente accertata la dimensione globale del prelievo fiscale. L'oratore esprime quindi la opinione che l'eccessivo ricorso all'imposizione indiretta determinerà un forte aumento dei costi e conseguentemente dei prezzi. Il senatore Paziienza rileva che, per affrontare con successo la lotta contro l'inflazione, è necessario un generale quadro politico di riferimento che l'attuale Governo non è in grado di assicurare.

L'oratore si sofferma quindi sul decreto che introduce l'imposta *una tantum* sugli autoveicoli ed osserva che essa è iniqua, soprattutto nei confronti di quei cittadini che han-

no acquistato un'auto anni addietro; costoro infatti debbono pagare l'imposta nonostante che siano in possesso di un bene soggetto a rapidissima svalutazione. Egli propone che gli autoveicoli immatricolati da un certo numero di anni vengano esentati dall'imposta.

In merito all'imposta *una tantum* sulle abitazioni, osserva che essa è inopportuna anche perchè l'attività edilizia è stagnante; per di più è iniqua, perchè sono esclusi dal pagamento i proprietari di immobili destinati ad attività alberghiere e commerciali. Dopo aver dichiarato che il tributo si configura come una vera e propria imposta patrimoniale, l'oratore chiede che il Governo assicuri che tale imposta abbia davvero carattere eccezionale.

Il senatore Paziienza esamina successivamente il decreto che modifica le norme sull'IVA prevedendo il pagamento di essa da parte dei professionisti, per tutte le prestazioni, ed afferma che il provvedimento è inaccettabile sia dal punto di vista formale che sostanziale. Per il primo aspetto, osserva che il ricorso al decreto-legge è inammissibile sotto il profilo della costituzionalità, poichè la materia doveva essere regolata mediante decreti delegati nell'ambito dei principi definiti dalla legge-delega 6 ottobre 1971, n. 825. Inoltre — prosegue l'oratore — con il suddetto provvedimento si adotta un indirizzo sostanzialmente punitivo del lavoro autonomo. Egli conclude preannunciando la presentazione di emendamenti da parte del gruppo MSI-Destra nazionale, soprattutto sui provvedimenti sui quali si è soffermato.

Il senatore Li Vigni esordisce sostenendo che non c'è da meravigliarsi se il partito comunista dà tanto rilievo alla discussione parlamentare sui decreti fiscali e alla necessità di introdurre in essi sostanziali modifiche, dato che la situazione economica del Paese è assai grave.

In merito al *deficit* della bilancia dei pagamenti, osserva che il Governo non considera col necessario rigore i problemi derivanti dalla fuga dei capitali e degli strumenti necessari per reprimerla. Nè si possono sopravvalutare i miglioramenti riscontrabili nell'andamento della bilancia dei pagamenti.

in quanto i capitali rientrano sotto forma di prestiti. In merito alla lotta all'inflazione, l'oratore dichiara che occorre una rigorosa politica di lungo periodo diretta non solo al contenimento della domanda globale ma, piuttosto, chiaramente finalizzata all'espansione degli investimenti e alla redistribuzione della ricchezza. Ciò che occorre è una visione organica dei problemi e, da questo punto di vista, i decreti costituiscono una risposta del tutto inadeguata alla gravità della situazione economica. Di fronte a situazioni radicalmente diverse da quelle che si sono presentate nel passato l'impiego di strumenti tradizionali non appare più sufficiente; è anche per questo, infatti, che non si sono raggiunti i risultati sperati con misure quali il deposito infruttifero del 50 per cento del valore delle importazioni. Questa misura, più che ridurre le importazioni, ha contribuito a restringere la liquidità del sistema economico.

Dopo aver osservato che i decreti fiscali gravano soprattutto su determinate fasce di contribuenti, avvantaggiando di conseguenza i più alti redditi, l'oratore esprime il timore che essi provochino effetti recessivi; tali timori, del resto, non emergono soltanto nelle forze di opposizione ma anche in alcuni settori della maggioranza.

I provvedimenti adottati consolidano il vecchio modello di sviluppo proprio mentre da più parti viene espressa la necessità di mutarlo radicalmente. Questa è infatti la necessaria premessa per estirpare l'inflazione, la quale, avvantaggiando i settori più speculativi, aggravando il distacco tra industria e agricoltura, pregiudica fortemente l'equilibrato sviluppo della società. In questo contesto la lotta che i comunisti conducono contro i decreti fiscali è solo un aspetto della lotta contro la generale politica economica seguita fino ad oggi. Il senatore Li Vigni ricorda, quindi, che il partito comunista ha sempre ritenuto inadeguate le entrate fiscali che l'erario riesce ad incamerare rispetto al reddito del Paese; se esse non hanno mai raggiunto una dimensione maggiore la causa va ricercata negli strumenti, assolutamente inadeguati, di cui dispone l'Amministrazione finanziaria. Egli lamenta, inoltre, che mentre il sistema economico viene

compresso con misure fiscali, parafiscali e tariffarie, una selvaggia riduzione del credito ha posto in difficoltà numerose aziende e interi settori, come quello dell'edilizia.

Interviene brevemente il ministro del tesoro Colombo per chiedere come l'oratore ritenga possibile combattere l'inflazione e ridurre il *deficit* della bilancia dei pagamenti senza restringere il credito.

Il senatore Li Vigni replica osservando che le mancate riforme, la politica economica fin qui seguita hanno pregiudicato lo sviluppo del Paese lasciando persistere vecchi squilibri. Pertanto, i decreti vanno modificati nei loro aspetti più iniqui oltre che finalizzati verso obiettivi diversi da quelli finora perseguiti. In questo contesto, la posizione del partito comunista non è di contrapposizione frontale; essa resta comunque orientata a rimuovere dalla radice i tradizionali squilibri del Paese.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,40, viene ripresa alle ore 17,35).*

Il senatore Basadonna analizza i riflessi dei decreti adottati rilevando che la stretta creditizia se per un verso ha richiamato in parte i capitali dall'estero, ha dall'altro posto in crisi la piccola e media impresa nonchè chi opera nel Mezzogiorno; pertanto, a suo avviso, nel riaprire il credito si deve prioritariamente tener conto di tali operatori. Altro settore al quale si deve prestare la massima attenzione è quello dell'edilizia, che sarà particolarmente colpito dall'imposta *una tantum* sugli alloggi.

Ma soprattutto è necessario restituire fiducia ai risparmiatori, i quali, non a torto, paventano che gli effetti dell'attuale prelievo vengano vanificati dal meccanismo della scala mobile. Nè, a suo avviso, bisogna fare troppo affidamento sulla lieve ripresa della bilancia dei pagamenti, dovuta, tra l'altro a fenomeni stagionali. Conclude dichiarando che l'avviso contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale e preannuncia la presentazione di emendamenti che migliorino in qualche modo le disposizioni dei decreti.

Il senatore Borsari osserva che il punto centrale della questione è quello di determinare quale parte della domanda interna si vuole ridurre ed in che termini, nonchè in



che direzione si vogliono finalizzare le somme esatte. Nè si può limitare il discorso richiamandosi all'esigenza prioritaria di fermare l'attuale congiuntura rinviando in tal modo ad un secondo tempo più ampi discorsi di struttura, poichè tali rinvii non sono più proponibili al Paese.

Quanto al prelievo è legittima in primo luogo l'esigenza di sapere quali siano le misure reali dell'entrata nell'attuale esercizio, tenendo conto di fatti, come l'avvenuto condono (apportatore certamente di maggiori entrate), che inducono a valutazioni non pesimistiche.

In secondo luogo bisogna analizzare quale parte della domanda si viene a colpire ed in che misura, ricordando ad esempio che il sette per cento dei cittadini incamera il venticinque per cento del reddito nazionale, secondo i dati dell'ufficio studi della Banca d'Italia. Nè vale in proposito affermare che larghe fasce di cittadini rimarranno esenti, in ragione del loro basso reddito, dagli aumenti direttamente previsti, poichè essi saranno certamente coinvolti dall'aumento dei prezzi che in ragione delle misure adottate si preannuncia generale ed indiscriminato. In realtà quindi il discorso deve essere portato in termini di redistribuzione del carico fiscale secondo criteri meno iniqui degli attuali, colpendo le rendite parassitarie, come quelle edilizie, per le quali basterebbe manovrare le imposte esistenti senza escogitare imposte straordinarie. Solo operando in tal modo i sacrifici richiesti potranno essere capiti ed accettati dall'opinione pubblica.

È necessario cioè proporre, unitamente al prelievo, serie ipotesi di politica economica che risanino settori in difficoltà come quello agricolo, ad esempio, per il quale nulla si propone, lasciando al contrario intaccate posizioni di privilegio come quella della Federsorzi. Niente si dice parimenti in tema di riforma delle mutue e degli ospedali, confermando una impressione generale di passivo immobilismo, di fronte al quale i comunisti propongono con i propri emendamenti, una linea alternativa che contempla soluzioni per tutta una serie di problemi, sui quali invece il Governo non mostra di assumere iniziative.

Dopo aver sottolineato l'urgenza della riapertura del credito, senza il quale diventa ine-

vitabile la caduta nella recessione, il senatore Borsari si sofferma, in particolare, sul tema degli enti locali, i cui problemi si presentano in termini drammatici spesso non più rinviabili. Su tale settore si rischia di creare strozzature che pongono in pregiudizio lo sviluppo economico generale.

Il senatore Carollo esordisce accennando alle voci che circolano su presunte divergenze nell'ambito della maggioranza governativa sottolineando che le attuali circostanze non consentono simili atteggiamenti poichè si impone una severa unitarietà di intenti e di azione. Quanto ai problemi dell'entrata, egli rileva che la questione della necessità o meno del prelievo proposto trova le stesse opposizioni concordi nel riconoscere tale prelievo straordinario come necessario, anche se ne discutono piuttosto il tipo e le modalità.

Al riguardo, in particolare, ricorda che da più parti viene avanzato il dubbio che le entrate dell'anno corrente abbiano un andamento positivo, tale comunque da non giustificare il prelievo che si vuol operare nella misura proposta con i decreti-legge.

In una breve interruzione, il ministro Tanassi precisa che le entrate complessive nel primo quadrimestre del corrente anno sono superiori per 600 miliardi al corrispondente periodo del 1973, ma inferiori per 396 miliardi rispetto alle previsioni.

Il senatore Carollo prosegue rilevando che alcune parti politiche prospettano modifiche al sistema tributario tali da realizzare una riforma della riforma tributaria ed afferma al riguardo che l'effetto che ne sortirebbe sarebbe quello di paralizzare il completamento della riforma stessa.

Altra obiezione delle opposizioni si riferisce all'inopportunità del ricorso all'imposizione indiretta, che come tale provocherebbe un aumento delle spinte inflazionistiche; pur non ritenendo reale tale pericolo, ritiene che una precisazione su tale punto da parte dei Ministri competenti varrebbe a tranquillizzare l'opinione pubblica.

Passando a trattare dei problemi della spesa, l'oratore sottolinea che i provvedimenti adottati dal Governo — i quali si pongono come momento preparativo della soluzione di più ampi problemi di struttura —

nel breve termine determineranno il primo positivo risultato di sanare, sia pure in parte, il disavanzo del Tesoro. Ricordando in proposito la massa di liquido immessa in circolazione dalla pubblica Amministrazione e sottolineando che essa è stata certamente fonte di tendenze inflattive, afferma che il prelievo che si opera vale in tale direzione quale correttivo del fenomeno citato, diminuendo la base monetaria creata. Altro risultato che la manovra predisposta si prefigge nel breve e medio termine è quello, non indifferente, della difesa della stabilità della lira.

Si tratta di una linea di politica economica che non può essere quindi giudicata negativamente: certamente l'imposizione straordinaria, accompagnata da restrizioni creditizie, può far temere una tendenza recessionistica con conseguenze negative sull'occupazione; ma in proposito deve ricordarsi che quanto viene da un lato sottratto è destinato a rientrare in circolazione depurato, entro certi limiti, dall'inflazione.

Il senatore Carollo afferma quindi che nel 1975 sarà indispensabile la piena operatività della riforma tributaria dopo il previsto vuoto di gettito dell'anno in corso. In questo modo si potrà uscire dalla crisi, ciò che costituisce il presupposto per avviare una politica di modificazione delle strutture.

L'oratore viene quindi a parlare della politica del credito, rilevando che forme di contenimento dell'erogazione creditizia sono in atto fino dal giugno dello scorso anno e che, in tutto questo periodo, il Governo si è adoperato per evitare che le limitazioni incidessero troppo pesantemente sull'attività produttiva e per usare precisi criteri di selezione, dimostrando così di disporre di una vera e propria strategia. Il controllo e l'organica disciplina del credito costituiscono un compito fondamentale e permanente che il Governo deve adempiere, anche per ottenere la credibilità all'estero che, nelle condizioni attuali, costituisce per l'Italia un dato fondamentale. A restituire tale credibilità al nostro Paese contribuiscono, a giudizio dell'oratore, anche i decreti-legge presentati dal Governo, per i quali osserva che la maggioranza può essere disponibile a mo-

difiche e miglioramenti che non siano tali, peraltro, da stravolgerne la logica, ciò che equivarrebbe a mutare il quadro politico, con una conclusione, cioè, che la maggioranza non può accettare.

Parla quindi il senatore Fabbrini, il quale rileva anzitutto che il dibattito odierno avrebbe potuto essere più utile se i Ministri avessero fornito un giudizio sulle proposte avanzate ieri alla Camera dei deputati dalla opposizione di sinistra, punto sul quale invece sono stati evasivi.

L'oratore riprende quindi la questione del prestito CEE all'Italia, dichiarando che, se non si può mettere in dubbio la buona volontà del ministro Colombo nella sua azione sul piano comunitario, risulta anche che, a proposito dei tempi di realizzazione del fondo di solidarietà europea, lo stesso Ministro del tesoro abbia favorito lo slittamento di ogni decisione a settembre, anche per evitare che venisse meno uno stimolo all'accoglimento dei decreti.

A questo punto il ministro Colombo interrompe l'oratore per affermare che, a proposito del fondo europeo di solidarietà, da parte italiana e da parte sua personale non vi è stata né contrarietà né indecisione, né freddezza, né propensione al rinvio.

Il Ministro afferma quindi che, da quando la Commissione ha posto il problema sul piano comunitario nei vari contatti che sono intercorsi, non si è mai manifestato un orientamento al rinvio della questione. È vero che le domande di prestiti alla Comunità non hanno mai avuto un carattere formale, ma la situazione italiana è chiara anche in sede europea, al punto che sono stati formulati sulle condizioni economiche italiane pesanti apprezzamenti. Nelle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri delle Comunità, soltanto dopo molte insistenze i rappresentanti di taluni Paesi hanno accettato il principio della istituzione del fondo di solidarietà. Quanto poi alla motivazione addotta dal senatore Fabbrini per la presunta azione ritartrice nell'attuazione del fondo, il Ministro osserva che sarebbe poco responsabile ritenere che il prestito possa servire ad evitare il ricorso agli attuali provvedimenti adottati dal Governo.

Il senatore Fabbrini, preso atto della risposta del Ministro, riprende un argomento svolto dal senatore Li Vigni circa la necessità della tutela del piccolo risparmio, costretto dalle attuali condizioni a rivolgersi ai beni rifugio, e chiede in proposito quale sia l'atteggiamento del Governo circa la ventilata proposta della indicizzazione del risparmio. L'oratore conclude quindi il suo intervento facendo rilevare al senatore Carollo che la separazione dei tempi tra superamento della crisi congiunturale e avvio delle riforme costituisce una posizione vecchia, che risale agli anni '60 e che non può oggi essere riproposta.

Parla successivamente il senatore Bergamasco il quale dichiara anzitutto di limitarsi a fornire qualche osservazione di carattere generale sul complesso dei provvedimenti. Il primo rilievo concerne la tardività dell'intervento attuato dal Governo il quale, per rimediare alle cause interne dell'attuale situazione ha sinora usato soltanto la leva creditizia. Finalmente ci si è decisi a ricorrere anche a quella fiscale con una decisione che vede consenziente la sua parte politica, a condizione che lo strumento tributario sia collegato adeguatamente con quello creditizio. Sotto questo profilo — afferma l'oratore — il complesso dei decreti sembra rispondere ad una certa strategia, che può consentire un allentamento della stretta ed il reperimento di mezzi per il contenimento del disavanzo pubblico.

Dopo aver accennato a talune perplessità di ordine costituzionale su alcuni dei decreti-legge ed in particolare per quello relativo alla imposta *una tantum* sulle abitazioni (per il quale l'urgenza gli appare veramente dubbia) il senatore Bergamasco rileva che il Governo ha sostanzialmente scelto la via facile di tassare i cittadini già colpiti dai tributi senza dire niente circa la necessità della lotta all'evasione. Inoltre — a giudizio dell'oratore — i provvedimenti sono caratterizzati da una certa rozzezza, ma il difetto di fondo è che essi tendono ad incidere sugli effetti e non già sulle cause della crisi in quanto non si inseriscono in un diverso quadro globale di politica economica. Ai decreti dovevano accompagnarsi misure di contenimento della spesa pubblica di tutela del risparmio, di potenziamento delle esportazioni, di ri-

lancio della edilizia e dell'agricoltura; egli si augura che il Governo tenga presente questa esigenza nella prossima scadenza della presentazione del bilancio 1975.

Prende successivamente la parola il senatore Nencioni che dichiara preliminarmente di voler valutare i provvedimenti sotto il profilo della loro efficacia. Prendendo le mosse dalla diagnosi fornita dal governatore della Banca d'Italia sulla situazione economica l'oratore rileva che in essa si poneva l'accento soprattutto sul contenimento della spesa pubblica. Invece, in sede politica non si è recepita tale diagnosi e ci si è soffermati prevalentemente sul dato più appariscente della crisi, quello dello sbilancio commerciale che è stato poi imputato all'*oil deficit*. In realtà la pressione di questo disavanzo è oggi sensibilmente diminuita e il disavanzo della bilancia dei pagamenti è da attribuirsi a cause diverse: sotto questo profilo — afferma il senatore Nencioni — sarebbe estremamente opportuno che il Governo avviasse una analisi economica delle componenti della bilancia dei pagamenti considerandole anche nella loro evoluzione temporale. In queste condizioni — prosegue l'oratore — i provvedimenti adottati dal Governo più che efficienti appaiono ispirati al desiderio di costituirsi un alibi e non varranno neppure a riacquistare la fiducia della Comunità europea nella quale l'Italia si presenta regolarmente come paese inadempiente. Il vero problema, a giudizio del senatore Nencioni, è costituito dalla necessità di contenere la domanda del settore pubblico già sottolineata dal governatore della Banca d'Italia: senza di che le risorse drenate con la leva fiscale finiranno per alimentare la domanda del settore pubblico senza alcun effetto sul livello complessivo della domanda globale, e sulla formazione della base monetaria. L'oratore esprime il proprio stupore per il fatto che i Ministri non abbiano parlato oggi della spesa pubblica e passa quindi ad esaminare la situazione delle entrate, che appaiono inferiori alle previsioni. Sotto questo profilo egli esprime il dubbio che anche per i provvedimenti presentati dal Governo si riesca a rastrellare la cifra prevista. Dopo aver affermato la necessità di una vigorosa lotta contro le evasioni ed aver espresso il

riconoscimento che la gravità della situazione richiede misure fiscali, peraltro meglio congegnate di quelle predisposte dal Governo, l'oratore conclude esprimendo il giudizio globale che i decreti siano carenti nel loro complesso e che non possano influire sul deficit dei conti dell'estero, se non si accompagneranno a serie misure di contrazione della spesa pubblica, di miglioramento nella erogazione del credito e di rilancio della produzione.

Parla infine il senatore Mazzei il quale dichiara anzitutto di concordare con il ministro del tesoro circa la gravità della crisi che si è negli ultimi mesi accentuata dopo che è stato ampiamente superato il limite di disavanzo stabilito in sede di approvazione del bilancio del 1974.

Il Governo — afferma l'oratore — è oggi in grado di controllare soltanto una parte della domanda globale, per cui appare fondata la preoccupazione che le risorse rastrelate col prelievo fiscale finiscano per andare a finanziare sprechi e parassitismi del settore pubblico. Egli invita tutte le forze politiche ad evitare che questo avvenga e conclude il suo intervento esprimendo la disponibilità della maggioranza agli apporti migliorativi dei decreti-legge e invitando il Ministro del tesoro a rivedere la situazione per quanto riguarda la concessione dei pre-finanziamenti per gli investimenti del Sud, per i quali occorre anche risolvere la questione della incidenza dell'IVA.

*La seduta termina alle ore 21.*

#### COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne  
MARTINELLI*

*Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Lauricella ed il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo » (498);

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo » (632), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri;

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli riassume l'iter finora seguito dai disegni di legge e ricorda che nella seduta del 20 febbraio scorso l'esame dei provvedimenti era stato rinviato per consentire al Governo di esprimere il suo orientamento in proposito.

Prende quindi la parola il ministro Lauricella, il quale afferma anzitutto che la discussione finora svoltasi presso le Commissioni riunite ha sostanzialmente confermato la validità del disegno di legge n. 1187, anche se è apparsa evidente l'opportunità di apportarvi alcune modifiche che, pur non intaccandone i fondamentali criteri ispiratori, contribuiscano a rendere più chiara la normativa proposta e più efficienti e razionali le strutture operative statali e regionali preposte alla difesa del suolo.

Dopo aver rilevato che, alla luce delle intese raggiunte, vi è una assoluta identità di vedute tra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura per quanto riguarda i problemi della difesa del suolo, il ministro Lauricella prosegue affermando che potranno essere in particolare accolte talune delle modifiche proposte dal senatore Rossi Doria.

Circa il problema del finanziamento e l'esigenza di stanziare fondi di maggiore consistenza nei primi esercizi finanziari pur mantenendo il limite globale di 1.200 miliardi, l'oratore fa presente che sono in corso consultazioni con il Ministero del tesoro per accertare, anche in relazione all'attuale situazione economico-finanziaria del Paese, le possibilità di accoglimento di tale esigenza.

Per quanto concerne l'istituzione di un'apposita delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, destinata a coordinare gli interventi di difesa del suolo, il Ministro ri-

corda che sull'argomento è al lavoro da oltre un anno un'apposita Commissione, impegnata in una serie di indagini tecnico-scientifiche estese anche ai rapporti tra sistemazione idrogeologica e utilizzazione delle risorse.

Soffermandosi sul problema concernente la riforma del testo unico sulle opere idrauliche, il Ministro dichiara che non ha motivo per opporsi alla soppressione della delega al fine di trasferire al Parlamento l'integrale competenza legislativa in proposito.

In riferimento alla proposta del Gruppo comunista, intesa al trasferimento alle Regioni dell'intera attività di difesa del suolo, l'oratore rileva che essa non può essere accolta poichè l'opera di sistemazione idrogeologica è di interesse nazionale, deve seguire metodologie valide per l'intero Paese, facendo altresì riferimento alle unità idrografiche elementari (bacini) che non coincidono con gli ambiti territoriali amministrativi ed in molti casi interessano più Regioni.

La congruenza tra le linee programmatiche dell'assetto territoriale nelle singole Regioni e l'attività di sistemazione idrogeologica deve essere assicurata, prosegue il Ministro, da una partecipazione collegiale delle Regioni e delle strutture statali competenti in materia, soprattutto nella fase di impostazione programmatica individuata nella redazione dei piani di bacino.

Il ministro Lauricella conclude sottolineando l'opportunità che i numerosi emendamenti finora preannunciati possano essere esaminati da una apposita Sottocommissione ai fini di un congruo coordinamento inteso a migliorare il testo del disegno di legge numero 1187 senza intaccarne le linee fondamentali.

Dopo un intervento del sottosegretario Lobianco, il senatore Mazzoli presenta degli emendamenti a nome del Gruppo della democrazia cristiana. Anche il senatore Santonastaso presenta propri emendamenti, coordinati con quelli a suo tempo presentati dal senatore Rossi Doria, con i quali dichiara di concordare.

Su proposta del presidente Martinelli, e dopo interventi dei senatori Maderchi, Poirio e Rossi Doria nonchè del presidente della Commissione agricoltura Colleselli, viene

decisa la nomina di una Sottocommissione composta, oltre che dai relatori, da due rappresentanti dei Gruppi della democrazia cristiana, comunista e socialista, e da un rappresentante degli altri Gruppi. Detta Sottocommissione, che sarà presieduta dal relatore Mazzoli, si riunirà mercoledì 24 e giovedì 25 luglio alle ore 17.

Dopo un intervento del senatore Noè, il quale sottolinea l'urgenza di affrontare il problema delle risorse idriche e di una loro responsabile ed equilibrata utilizzazione, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Russo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero** » (1556-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione Barra illustra l'emendamento apportato dalla Camera dei deputati all'articolo 45 del provvedimento, emendamento che è da considerarsi ulteriormente riduttivo rispetto al testo licenziato dal Senato, e ne sollecita l'approvazione.

Il presidente Tesauro informa che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere; aggiunge peraltro che detto parere non può che considerarsi implicitamente favorevole tenuto conto del fatto che la modifica apportata è riduttiva della spesa. Ana-

loga considerazione è svolta dal sottosegretario Russo, il quale sottolinea che l'emendamento appare ulteriormente riduttivo rispetto al testo approvato dal Senato (già riduttivo rispetto a quello originario), sul quale la Commissione bilancio aveva espresso a suo tempo parere favorevole.

Infine la Commissione — con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista — approva l'emendamento all'articolo 45 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina del condominio in fase di attuazione** » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge (sospeso nella seduta del 21 maggio), nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il relatore alla Commissione, senatore Licini, illustra l'articolo 1, concernente il contratto di costruzione di un edificio condominiale ed i suoi effetti.

Il senatore Filetti, premesso che non ha potuto partecipare ai lavori della Sottocommissione giacchè non gli è pervenuto l'avviso di convocazione, dichiara — per quanto concerne l'importo delle spese di costruzione a carico dei singoli condomini, previsto dall'ultima parte del primo comma — che sarebbe più opportuno riferirsi

genericamente all'intero articolo 2 anzichè alla sola lettera *b*) di esso.

Il relatore Licini si dichiara favorevole.

Il senatore Branca, rilevato che la libertà d'iniziativa economica privata è fortemente compromessa dalle innovazioni introdotte nella vigente disciplina dal successivo articolo 2, se esso ha carattere cogente, si dice anch'egli favorevole alla proposta del senatore Filetti.

Il senatore Eugenio Gatto, sulla scorta delle osservazioni del senatore Branca, propone di sopprimere totalmente il riferimento all'articolo 2.

Il senatore Boldrini si dichiara invece di contrario avviso ritenendo la norma prevista dall'articolo 2 tendente alla salvaguardia del condomino minoritario e, di conseguenza, conforme ai principi informativi del provvedimento stesso.

Il senatore Branca dissente radicalmente dalle osservazioni del senatore Boldrini giacchè proprio l'approvazione del regolamento di condominio (prevista appunto quale onere per i contraenti, dalla lettera *b*) del suddetto articolo 2) non garantisce la tutela delle minoranze: basta pensare, per esempio, alla questione relativa alla individuazione delle quote millesimali adottate a maggioranza; l'oratore si domanda inoltre se il contratto che non determini le clausole di cui alla seconda parte del primo comma dell'articolo 1 sia o meno da ritenersi invalido.

Il relatore Licini, onde non ritardarne ulteriormente l'iter del provvedimento, dichiara di non ritenere opportuno soffermarsi sulle osservazioni che sostanzialmente riaprono la discussione generale già conclusa: se la Commissione non concordasse sui principi informativi del provvedimento, che tali osservazioni, a suo giudizio, pongono in discussione, può comunque concludere l'esame, eventualmente anche in senso negativo.

Il senatore Filetti propone allora una congrua rimediazione dei primi due articoli del provvedimento, indubitabilmente correlati tra loro.

Il sottosegretario Pennacchini, data la delicatezza della materia, si dichiara favorevole alla proposta da ultimo avanzata dal se-

natore Filetti proponendo, a sua volta, che la Commissione si impegni a riprendere ed ultimare l'esame del disegno di legge in una prossima seduta.

La proposta viene accolta dalla Commissione, che decide di rinviare l'esame alla seduta del 31 luglio prossimo.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate** » (1462), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

« **Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai** » (1624), d'iniziativa dei senatori Coppola ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Licini, illustra ampiamente i disegni di legge: il primo viene incontro essenzialmente ai notai che parteciparono alle vicende belliche risentendone nello svolgimento della carriera; il secondo, di più ampio respiro, tende a sottrarre la materia dei trasferimenti notarili alla discrezionalità amministrativa, il cui esercizio ha causato in passato un notevole contenzioso amministrativo. Egli propone che la discussione verta su un testo unificato, prendendo come base il disegno di legge numero 1624 con stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1462, la cui approvazione comporterebbe un onere finanziario da parte dello Stato da valutarsi attentamente.

Dopo dichiarazioni favorevoli del senatore Filetti e del rappresentante del Governo, la Commissione accoglie la proposta del relatore, iniziando l'esame dei singoli articoli.

Il senatore Marotta, prospettando il dubbio che la valutazione in ordine ai « gravi e comprovati motivi sopravvenuti » per la revoca del decreto di trasferimento da parte del Ministro di grazia e giustizia possa rispondere a criteri soggettivi anziché oggettivi, propone un emendamento soppressivo degli ultimi due commi dell'articolo 1.

Il senatore Filetti si dichiara favorevole. Di contrario avviso si dichiarano invece i senatori Petrella e Sabadini (quest'ultimo, condividendo l'opportunità di ancorare la suddetta valutazione a criteri oggettivi predeter-

minati, prospetta l'opportunità di inserire, nel penultimo comma, un'eventuale clausola che garantisca da possibili abusi).

Il senatore Marotta ritira il proprio emendamento soppressivo, proponendo di accantonare l'esame degli ultimi due commi dell'articolo 1, in attesa che il senatore Coppola, oggi assente, quale proponente del disegno di legge n. 1624, fornisca opportuni chiarimenti interpretativi.

Il senatore Eugenio Gatto si dichiara contrario, sia perchè la formula in questione (gravi e comprovati motivi sopravvenuti) gode di una tradizione semantica giurisprudenziale consolidata, sia perchè è noto il valore non vincolante degli atti parlamentari. Si associano il senatore Boldrini e il relatore Licini.

Il sottosegretario Pennacchini, nel dichiararsi contrario sia alla proposta avanzata dal senatore Sabadini che alla suddetta richiesta di sospensiva, sottolinea l'opportunità della norma, la quale obbedisce all'esigenza di ovviare ad eventuali disfunzioni che possono determinarsi nell'ipotesi, per esempio, che il notaio trasferito non si presenti nel posto assegnatogli.

Il senatore Marotta ritira la propria richiesta di sospensiva.

La Commissione approva quindi l'articolo 1. Senza discussione viene poi approvato l'articolo 2.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3, concernente i titoli per il trasferimento.

Il relatore Licini dà ragione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo.

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Boldrini, Petrella, Marotta, Filetti, Attaguile, il relatore Licini ed il sottosegretario Pennacchini, l'articolo 3 viene approvato nel seguente testo concordato:

« Art. 3. — (*Titoli per il trasferimento*). — I titoli da valutarsi nei concorsi per il trasferimento dei notai, salvo il disposto dell'articolo 6, sono i seguenti:

1) l'anzianità effettiva di esercizio delle funzioni notarili in ragione di un quinto per ciascun anno e di un quarto di punto per ciascun trimestre o frazione superiore alla metà, fino al massimo di quindici punti;

2) il risultato dell'esame di concorso per la nomina, in ragione di dieci punti per il minimo di duecentodieci trecentesimi e di un decimo di punto per ogni trecentesimo in più; ovvero il risultato del concorso per titoli, in ragione di dieci punti; con l'ulteriore aumento in ogni caso di due punti per l'idoneità conseguita in altro concorso per esame;

3) l'esercizio delle funzioni notarili da parte di non iscritto all'albo o come coadiutore a norma dell'articolo 45 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, ovvero come temporaneamente autorizzato a norma dell'articolo 6 della legge stessa, in ragione di mezzo punto per ciascun anno, fino ad un massimo di dieci punti; l'eventuale cumulo con il conteggio previsto al n. 1) non potrà comunque eccedere il massimo di quindici punti;

4) la condizione di ex combattente, partigiano, mutilato ed invalido di guerra, insignito di decorazione al valor militare, vittima civile di guerra, orfano o vedovo di guerra o per cause di guerra, profugo per l'applicazione del trattato di pace, e categorie equiparate, anche se, all'epoca del servizio militare o degli avvenimenti cui si fa riferimento, non era stata ancora conseguita l'idoneità all'esercizio del notariato, in ragione di cinque punti;

5) l'insegnamento per almeno un biennio nelle scuole di notariato riconosciute dal Consiglio nazionale del notariato, in ragione di mezzo punto per ogni biennio con un massimo di due punti;

6) l'insegnamento, per almeno un biennio, di materie giuridiche, economiche e finanziarie nelle università o negli istituti superiori assimilati, in ragione di mezzo punto per ogni biennio non cumulabile con i punti di cui al n. 5), con un massimo di tre punti;

7) la libera docenza universitaria in materie giuridiche, economiche o finanziarie, in ragione di due punti non cumulabili con i punti di cui ai nn. 5) e 6);

8) le pubblicazioni in materia di notariato o di altre discipline giuridiche, economiche e finanziarie, valutabili sino a tre punti a giudizio motivato della Commissione di cui all'articolo 7; l'eventuale cumulo con i punti di cui ai nn. 5), 6) e 7) non potrà eccedere il massimo di quattro punti;

9) l'esercizio di funzioni giudiziarie onorarie per almeno un biennio, in ragione di un punto;

10) l'esercizio di funzioni giudiziarie di ruolo per almeno un anno, l'esercizio effettivo della professione di avvocato e di procuratore per almeno un anno, il servizio di ruolo prestato con funzioni direttive negli archivi notarili per almeno un anno, in ragione di un punto per ogni anno di servizio, con il massimo di due punti; l'eventuale cumulo con il punteggio previsto al n. 1 non potrà comunque eccedere il massimo di quindici punti;

11) la residenza per almeno dieci anni, o il precedente esercizio notarile per almeno due anni, nel distretto notarile nel quale è il posto da conferire, in ragione di tre punti;

12) l'operosità e la condotta professionale, anche con riferimento ai precedenti penali e disciplinari, valutabili fino a tre punti, da comprovarsi anche attraverso attestazione rilasciata dai Consigli distrettuali competenti ».

Il sottosegretario Pennacchini propone un emendamento tendente ad inserire il seguente nuovo articolo (la cui collocazione sarà decisa in sede di coordinamento): « La Commissione può escludere dal concorso per trasferimento i notai che, nei cinque anni precedenti, abbiano riportato condanne per delitto non colposo o provvedimento disciplinare di sospensione ».

Dopo il parere contrario del relatore Licini, la Commissione approva l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo. La Commissione tornerà quindi a riunirsi domani, giovedì 18 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 13,30.*



**ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
SCELBA*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede in Parigi » (1668).**

(Seguito della discussione e approvazione).

Dopo che il sottosegretario Granelli ha offerto i chiarimenti richiesti dalla Commissione bilancio, vengono approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

**« Convocazione della Conferenza nazionale della emigrazione » (1664), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Dopo brevi parole del relatore, senatore Oliva, il senatore Bonazzi lamenta il ritardo con cui il provvedimento è stato sottoposto all'esame del Parlamento ed espone quella che dovrebbe essere, a suo avviso, la problematica della Conferenza dell'emigrazione, problematica che dovrebbe estendersi fino ad investire il modello di sviluppo che ha consentito l'espandersi dell'emigrazione della mano d'opera sia italiana che di altri Paesi mediterranei.

Dopo aver ringraziato il sottosegretario Granelli per l'opera da lui svolta per la realizzazione della Conferenza, l'oratore annuncia il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento.

Successivamente, il senatore Artieri, nel dichiararsi anch'egli favorevole al disegno di legge, chiede alcuni chiarimenti circa il modo in cui verrà organizzata la Conferenza; dedica, quindi, rapidi cenni ai problemi del-

l'assistenza agli emigrati da parte degli organi del Ministero degli affari esteri.

Conclude auspicando una ristrutturazione dei consolati minori nei Paesi ad alto contenuto di emigrazione, una più impegnata difesa degli emigrati italiani (cita il caso del Cile), nonché una decisione che consenta agli emigrati medesimi di votare presso le sedi diplomatiche italiane.

Successivamente il senatore Calamandrei, nell'associarsi ai rilievi del senatore Bonazzi, insiste sul carattere politico e non tecnico che dovrà avere la conferenza in titolo ed annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista su un provvedimento, come quello in discussione, cui si è giunti con la fattiva collaborazione tra varie parti politiche.

Prende quindi la parola il presidente Scelba, il quale auspica che la Conferenza sia l'occasione per risolvere se non tutti, almeno alcuni dei problemi dell'emigrazione. L'oratore sottolinea, poi, la differenza tra la cosiddetta emigrazione italiana nei Paesi del MEC, che non si può più considerare emigrazione vera e propria, ma libera circolazione dei lavoratori nella Comunità (con tutte le conseguenze giuridiche che ne derivano) e la vera emigrazione negli altri Paesi e continenti del mondo.

Dopo che il relatore, senatore Oliva, ha riepilogato i termini della discussione illustrando un'ampia serie di dati qualitativi e quantitativi sulla massa di lavoratori italiani all'estero, il sottosegretario Granelli ringrazia la Commissione per la sollecitazione con cui il provvedimento è stato discusso, assicurando che il Governo terrà conto degli orientamenti emersi, così che il lavoro della Conferenza ne venga arricchito.

Rileva quindi che la Conferenza nazionale dell'emigrazione è un'occasione politica da cui dovranno scaturire decisioni sulla base di approfonditi studi svolti in altre sedi autorevoli. Dopo aver sottolineato che la Conferenza deve occuparsi non solo di assistenza, ma anche di problemi di sviluppo economico strettamente connessi con l'emigrazione, dichiara di concordare con quanto ha affermato il presidente Scelba e assicura che è suo personale impegno di fare tut-

to il possibile perchè la Conferenza stessa si tenga entro il 1974. Conclude replicando al senatore Artieri che sul problema del riconoscimento del Governo cileno la posizione italiana è contraria, il che non toglie che il Governo stesso si occupi in tutti i modi nell'assistenza ai connazionali colà emigrati.

La Commissione passa poi all'esame dei dieci articoli: sono approvati.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la difesa Brandi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza** » (1127), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Garavelli ricorda che nella seduta del 22 maggio scorso, nella sede referente, la Commissione si è espressa in senso favorevole ad un nuovo testo del disegno di legge, chiedendo successivamente l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il senatore Montini, relatore alla Commissione, riassume quindi i termini della relazione da lui già svolta nella sede referente: dopo un ampio approfondimento della tematica relativa all'obiezione di coscienza, egli illustra i due articoli sostitutivi dell'articolo unico del testo originario, proposti dall'apposita Sottocommissione all'uopo nominata e successivamente accolti, nella sede re-

ferente, dalla Commissione plenaria. Le modificazioni proposte concernono l'articolo 2 e l'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza: con la prima norma si stabilisce che i giovani obiettori debbono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento, mentre gli abili ed arruolati, ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare, possono presentarla entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi. Con la modificazione all'articolo 8 vengono precisate le sanzioni penali a carico di coloro i quali, ammessi ai benefici della legge sull'obiezione, rifiutino il servizio militare non armato o il servizio sostitutivo civile, nonché di coloro i quali, al di fuori dei casi di ammissione ai benefici della legge sull'obiezione, rifiutino, prima di assumerlo, il servizio militare di leva.

Il senatore Montini conclude invitando la Commissione ad approvare il nuovo testo proposto, affermando che la normativa sull'obiezione di coscienza, pur non potendosi considerare certamente perfetta, è per altro in grado di soddisfare le attese di taluni giovani, contemperandole con le esigenze del Paese.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Venanzetti, cofirmatario del disegno di legge, ricordato di aver provveduto a ritirare, come in precedenza annunciato, il disegno di legge n. 1126, sempre in tema di obiezione di coscienza, e dopo aver dato atto al relatore della chiarezza della sua esposizione e del pregevole lavoro compiuto, insieme agli altri membri della Sottocommissione e al rappresentante del Governo, dichiara che le nuove norme proposte perfezionano il testo originario del disegno di legge n. 1127 (soprattutto per quel che concerne la formulazione dell'articolo 8 della legge sulla obiezione di coscienza), per cui il problema può dirsi pienamente risolto per un sufficiente arco di tempo. Egli termina invitando a votare con tranquillità le modificazioni predette, che renderanno la legge sull'obiezione di coscienza una delle più avanzate rispetto alle similari legislazioni di altri Paesi.

Si esprimono in senso favorevole al nuovo testo proposto i senatori Antonicelli e Signori ed il sottosegretario Brandi.

La Commissione approva, quindi, i due articoli sostitutivi dell'articolo unico del disegno di legge, proposti dalla Sottocommissione, ed il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifiche agli articoli 2 e 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza ».

**« Istituzione di ricompense al valore e al merito dell'esercito » (1539)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, inteso ad istituire per l'Esercito ricompense simili a quelle esistenti per le altre Forze armate: la « medaglia al valore dell'esercito », conferibile a coloro che abbiano dimostrato spiccato coraggio e singolare perizia, esponendo la propria vita a rischio per salvare una o più persone in grave pericolo; la « croce al merito dell'esercito », destinata a ricompensare il concorso intelligente, ardito ed efficace ad imprese e studi di segnalata importanza, volti allo sviluppo ed al progresso dell'esercito. Il relatore conclude svolgendo talune osservazioni in merito al parere trasmesso dalla Commissione giustizia, che prospetta l'opportunità di adeguare la normativa dell'articolo 8 (relativo ai casi di esclusione dalle ricompense suddette) a quanto è stato previsto in materia di interdizione dai pubblici uffici in sede di riforma del primo libro del Codice penale.

Interviene brevemente il senatore Tanucci Nannini, il quale muove taluni rilievi in merito alla denominazione delle suddette ricompense, che a suo giudizio potrebbe generare confusione in riferimento a quella delle ricompense al valor militare.

Sempre su tale argomento intervengono il senatore Antonicelli e il relatore Spora. Il sottosegretario Brandi, in sede di replica, dopo aver sottolineato l'opportunità di non modificare nel momento attuale il testo dell'articolo 8 nel senso suggerito dalla Commissione giustizia, sia per fissare norme si-

mili a quelle stabilite per la Marina militare e per l'Aeronautica, sia perchè il provvedimento di riforma del primo libro del Codice penale è tuttora dinanzi all'altro ramo del Parlamento, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo proposto.

La Commissione approva successivamente i dieci articoli senza modificazioni ed il disegno di legge nel complesso.

**« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri » (1570).**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente riferisce sul disegno di legge, con il quale si stabilisce che la carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri (non più da attribuire al più anziano dei generali di divisione) è conferita per scelta tra i generali di divisione dell'Arma stessa in servizio permanente effettivo, che abbiano maturato nel grado la permanenza minima di due anni e tenuto per almeno un anno il comando di una divisione; tale nomina avrà luogo, su proposta del comandante generale dell'Arma, con decreto del Ministro della difesa, sentito il Ministro dell'interno. La nuova disciplina proposta — osserva il presidente Garavelli — tiene conto dei riflessi di vario genere, non favorevoli al buon andamento del servizio, manifestatisi nella pratica applicazione delle norme vigenti. Egli conclude invitando pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Antonicelli, pur manifestando apprezzamento per le norme proposte, chiede chiarimenti in merito all'esatto significato della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1. Il senatore Picardi, dopo aver espresso anch'egli avviso favorevole al disegno di legge, propone un emendamento alla fine del primo comma dello stesso articolo, inteso a stabilire che il vice comandante generale dell'Arma è scelto tra i generali di divisione che, tra l'altro, abbiano tenuto per almeno un anno il comando di una divisione « od incarico equipollente, da stabilire con decreto del Presidente della Repubblica ». Egli rileva, infatti, una lacuna nella formulazione proposta, che determinerebbe l'esclusione, ad esem-

pio, dalla possibilità di nomina a vice comandante generale, del generale ispettore delle scuole.

Il senatore Rosati, dopo essersi espresso in senso favorevole al disegno di legge, svolge una serie di osservazioni in merito alla normativa in atto ed a quella proposta dal provvedimento. In primo luogo — egli afferma — non può sottacersi che il sistema vigente (per cui il vice comandante generale viene scelto per anzianità) ha dato sempre per esperienza risultati positivi, in quanto gli ufficiali che hanno raggiunto il grado di generale di divisione sono indubbiamente tutti elementi preparati; egli concorda, poi, con l'emendamento proposto dal senatore Picardi, ma nel senso per altro di specificare nella norma stessa quali siano gli incarichi equipollenti a quello del comando di una divisione di carabinieri. L'oratore ritiene, inoltre, opportuna, al quarto comma dell'articolo 1, la soppressione dell'inciso « quando questi lo ritenga », in riferimento alla disposizione che stabilisce che il vice comandante generale coadiuva il comandante generale nell'esercizio delle sue funzioni. Quanto alla prevista rotazione nella carica in questione, infine, egli dichiara di considerarla positiva, sempre che la rotazione non sia eccessivamente frequente.

Il senatore Antonicelli concorda con il precedente oratore per la soppressione dell'inciso contenuto nel quarto comma dell'articolo 1, prospettando l'opportunità di una migliore formulazione del comma predetto. Il senatore Montini si dichiara contrario, invece, a specificare in sede legislativa quali debbano essere gli incarichi equipollenti, mentre è favorevole alla formulazione dell'emendamento proposto dal senatore Picardi; svolge altresì una serie di considerazioni di ordine giuridico in merito alle funzioni del comandante generale dell'Arma ed a quello del vice comandante, il quale ultimo — egli rileva — non ha in effetti compiti specifici originari.

Il senatore Tanucci Nannini, dopo aver svolto talune considerazioni sui rapporti tra comandante generale e vice comandante dell'Arma dei carabinieri, affermando che quest'ultimo è in effetti il consigliere, sul piano tecnico, del comandante, avendo svolto tutta

la sua carriera nell'Arma, chiede chiarimenti sul meccanismo previsto per il conferimento della carica di vice comandante generale.

Agli intervenuti, dopo una replica del presidente Garavelli, che si sofferma su talune norme del regolamento dell'Arma dei carabinieri, risponde il rappresentante del Governo. Ribadito l'avviso favorevole del Governo al provvedimento (che fu già accolto dal Senato nella precedente legislatura e che decadde presso la Camera dei deputati per l'anticipata conclusione della legislatura stessa), l'onorevole Brandi sottolinea l'aspetto fondamentale del disegno di legge — cioè che oltre l'anzianità varrà d'ora in avanti anche il merito — dichiarandosi contrario all'emendamento soppressivo proposto dal senatore Rosati e favorevole all'emendamento aggiuntivo del senatore Picardi.

Dopo che il senatore Rosati ha dichiarato di non insistere sui suoi emendamenti, la Commissione passa all'esame degli articoli. L'articolo 1 è approvato con l'emendamento aggiuntivo al primo comma proposto dal senatore Picardi e con un emendamento, di ordine formale, alla fine del quinto comma, proposto dal senatore Antonicelli. Senza modificazioni sono successivamente accolti gli articoli 2 e 3 ed il disegno di legge nel complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 24 luglio, alle ore 10: all'ordine del giorno, lo svolgimento di un'interrogazione e, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 1021-B e 1685.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

#### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica il programma di massima dei lavori della Commissione elaborato dall'ufficio di Presidenza l'11 luglio scorso. Verranno presi in esame nelle prossime sedute, previste con un ritmo di tre per settimana, i seguenti disegni di legge: in sede deliberante, n. 1587, di iniziativa dei deputati Cervone ed altri concernente le elezioni delle componenti studentesche negli organi di governo dell'università; n. 1578, sugli idonei dei concorsi alle carriere iniziali del Ministero della pubblica istruzione; n. 1659 sulla retribuzione del personale dei corsi integrativi degli istituti magistrali; nn. 1683, 1684 e 1714, recanti contributi alla Triennale, alla Quadriennale e all'ISSOCO; in sede referente: n. 944, d'iniziativa del deputato Mitterdorfer concernente la ricostruzione della carriera di insegnanti di lingua straniera; nn. 1149 e 1218 in materia di equipollenza di lauree; n. 1585, concernente premi d'incoraggiamento agli studenti d'università più meritevoli; n. 1379, sulla statizzazione dell'università abruzzese; nn. 952, 1017 e 1554, sul riconoscimento dei servizi pre-ruolo dei docenti universitari; nn. 1285, 1508 e 1566, concernenti integrazioni all'articolo 17 della legge-delega.

È inoltre in programma per la fine del mese in corso, un dibattito sulla situazione dei beni culturali, in occasione dello svolgimento di interrogazioni presentate da più parti in merito.

Dopo precisazioni sul significato, politico, dell'iscrizione all'ordine del giorno sia del disegno di legge n. 1379, sia dei disegni di legge nn. 1285, 1508 e 1566 soprariportati, il ministro Malfatti sollecita la conclusione dell'iter del disegno di legge n. 1578.

Nella prossima settimana inoltre — continua il presidente Spadolini — vi sarà, nel corso dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia, l'intervento del Ministro per la ricerca scientifica e del presidente della Conferenza permanente dei rettori; prospetta l'eventualità di rinunciare alle audizioni degli esperti designati dai Gruppi, del Presidente dell'Accademia dei Lincei e dei rappresentanti della Confindustria, e di richiedere a tali personalità l'invio

di memorie scritte da acquisire agli atti dell'indagine.

Il senatore Piovano sostiene invece l'opportunità di mantenere il programma almeno per l'audizione degli esperti dei Gruppi, in considerazione dell'importanza del tema e dell'esigenza di disporre delle più ampie informazioni in materia.

Il presidente Spadolini dichiara di non opporsi a ciò, pur sottolineando l'esigenza di una sollecita conclusione delle sedute di udienza, anche al fine di pervenire rapidamente alla stesura di un documento conclusivo. Propone quindi che ulteriori udienze vengano programmate alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Convieni la Commissione.

Seguono poi interventi del senatore Limoni che ripropone il problema del mutamento di sede per il disegno di legge n. 592, d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli, concernente l'immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione (si conviene che verrà affrontato nella seduta di domani) del senatore Urbani, che sollecita il Governo a fornire i richiesti chiarimenti in merito al disegno di legge n. 1578 (al riguardo il Ministro dà alcune precisazioni, anche in relazione alla contemporanea discussione alla Camera del disegno di legge n. 1891), e del senatore Arfè che sollecita la discussione del disegno di legge n. 1714, recante contributi all'ISSOCO, iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE 1973, N. 580, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 30 NOVEMBRE 1973, N. 766 (RECANTE MISURE URGENTI PER L'UNIVERSITA') E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI**

Dopo che il presidente Spadolini ha ringraziato l'onorevole Malfatti per avere aderito all'invito della Commissione, il Ministro della pubblica istruzione esordisce ricordando che le misure urgenti per l'università non esauriscono il disegno generale di riforma, che è sua ferma intenzione portare avanti. Intorno ai temi più qualificanti della futura riforma (tempo pieno, istituzione dei dipartimenti, problemi delle facoltà mediche, ecce-

tera) sono già al lavoro gruppi di studio da lui istituiti ed egli si augura che si possano tradurre presto in termini legislativi le risultanze di tale lavoro. D'altra parte, i provvedimenti di urgenza non hanno rappresentato un fatto marginale nella vita dell'università; la loro rilevanza e complessità ha talvolta provocato difficoltà di applicazione, cui ha anche, in parte, contribuito il coincidere dei complessi adempimenti richiesti all'Amministrazione della pubblica istruzione dai provvedimenti in parola, con uno stato di particolare impegno dell'Amministrazione stessa.

Entrando nel merito dell'applicazione dei provvedimenti, il Ministro affronta il problema del trattamento economico del personale docente. Alcuni rilievi sono stati mossi in merito al ritardo nella corresponsione dell'indennità di tempo pieno ai docenti universitari, ritardo dovuto alle difficoltà insorte per la procedura da adottare: ad avviso del Ministro tale indennità avrebbe dovuto essere corrisposta in base a decreti rettorali — procedura che avrebbe notevolmente snellito l'iter della corresponsione — e ciò, in un primo tempo, è stato accettato dalla Corte dei conti; un successivo ripensamento della stessa — che ha richiesto la emanazione di decreti ministeriali — ha causato tempi notevolmente più lunghi. Al momento attuale, egli assicura, la corresponsione dell'indennità in parola risulta essere ormai in corso. Per quanto riguarda i professori incaricati e gli assistenti, egli rileva che la competenza è delle università, ma anche per essi si può prevedere una prossima corresponsione dell'indennità stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione affronta quindi il tema dei nuovi concorsi a cattedra e dei raggruppamenti di discipline per la costituzione delle commissioni giudicatrici; premesso di avere considerato come prioritaria l'esigenza di evitare lo scorrimento dei bandi di concorso al prossimo anno, egli afferma che la ripartizione dei 2.500 nuovi posti di ruolo è stata effettuata in modo obiettivo ed equilibrato tra le diverse sedi universitarie e le diverse facoltà: con tale prima ripartizione si è già avuto un certo riequilibrio tra le facoltà scientifiche e uma-

nistiche, sia in rapporto al numero dei docenti sia per quanto riguarda il rapporto docente-studenti. Un equilibrio maggiore potrà essere apportato con la ripartizione della seconda *tranche* di posti da mettere a concorso.

Sempre in relazione all'espletamento dei suddetti concorsi, altro adempimento che presentava particolari ed obiettive difficoltà era la formazione dei raggruppamenti delle materie affini per la costituzione delle commissioni giudicatrici: a tal fine si è proceduto con la massima celerità, nel pieno adempimento della lettera e dello spirito della legge n. 766. Le imperfezioni che ammette possono esservi state in taluni punti, vengono collegate dall'oratore al fatto che questa è la prima applicazione di una normativa del tutto nuova: esse potranno essere opportunamente corrette, egli dice, nelle successive applicazioni.

Per quanto riguarda l'inquadramento in ruolo dei professori aggregati e dei ternati nei concorsi a cattedra, l'applicazione della normativa dell'articolo 3 delle misure urgenti è ormai quasi terminata; per i pochi casi ancora da definire (il cui ritardo deriva dalla esigenza di rispettare l'autonomia delle istituzioni nelle quali si opera), si sta facendo quanto possibile per giungere prima delle ferie estive ad una soluzione soddisfacente per tutti.

Anche l'inquadramento degli idonei dei concorsi a posti di assistente è in via di completamento, specie per quanto riguarda le università minori. In merito al problema insorto per lo svolgimento dei concorsi per assistente in presenza di idonei inquadrati in soprannumero, appare opportuno — afferma il Ministro — che vengano svolti i concorsi per nuovi posti solo ove non esistano per quei posti idonei inquadrati in soprannumero, mentre, nei casi in cui essi esistano, tali posti soprannumerari andrebbero riassorbiti.

Il ministro Malfatti si sofferma poi sui bandi di concorso per contratti con laureati. Si è voluto in primo luogo procedere alla assegnazione dei tremila contratti riservati ai titolari di borse di addestramento didattico e scientifico con due anni di attività: è stato possibile stipularne circa duemila, men-

tre per i contratti residui, in via di interpretazione applicativa, si prevede la stipula con borsisti che abbiano svolto almeno 23 mesi complessivi di attività. Si è proceduto quindi alla ripartizione dei seimila contratti da mettere a concorso, e per un più celere svolgimento di tali procedure i rettori delle università sono stati esortati a bandire al più presto i concorsi, senza attendere la conclusione delle operazioni di ripartizione interna alle facoltà dei contratti stessi.

Anche per il conferimento degli assegni di formazione scientifica e didattica si è cercato di operare con sollecitudine. È stato bandito nel mese di aprile il concorso su base nazionale per i primi 1.500 assegni, mentre si è provveduto alla ripartizione tra le facoltà degli altri 1.500 assegni da mettere a concorso dalle singole facoltà. Nel prossimo futuro verrà poi emanato il secondo bando, per gli assegni da mettere a concorso nazionale nell'anno 1974-1975.

Attraverso questi bandi, rileva il Ministro, si riuscirà a sistemare nelle università, nel corso dell'anno accademico 1974-75, 15 mila precari.

In materia di diritto allo studio, il ministro Malfatti sottolinea l'esigenza di attivare al più presto le operazioni di nomina delle rappresentanze studentesche nelle opere universitarie, non solo per la normalizzazione della gestione, ma anche in vista della tendenziale trasformazione dell'assistenza verso la forma dell'erogazione dei servizi in luogo dell'assegno.

Passando a parlare del personale non docente, il Ministro afferma che si è proceduto già all'aumento dell'organico delle diverse carriere delle segreterie universitarie: il relativo decreto è alla registrazione della Corte dei conti. Egli accenna poi alla complessa materia dello stato giuridico del personale non docente, dichiarando sua intenzione proporre una delega legislativa al Governo per la definizione di tale stato giuridico, anche al fine di pervenire ad un decentramento in materia.

Il Ministro dà sinteticamente conto poi della trasformazione degli organi collegiali di governo degli atenei e delle facoltà, accennando tra l'altro ai ritardi verificatisi nella

designazione dei rappresentanti del CNR e del CNEL nei consigli di amministrazione delle università.

Sollecitato quindi dal senatore Piovano, il Ministro afferma che è in fase di avanzata elaborazione un programma organico per la istituzione di nuove sedi universitarie.

Il Ministro della pubblica istruzione conclude sottolineando che l'applicazione delle misure urgenti non può andare disgiunta da un canto dalla previsione della futura riforma universitaria, mentre d'altro canto si collega al problema dell'edilizia universitaria, al fine di consentire che le università svolgano i propri compiti nella maniera migliore.

Si apre quindi la discussione sulle comunicazioni del Ministro: intervengono i senatori Veronesi, Bloise, Dante Rossi, Bertola e Accili.

Il senatore Veronesi rileva in primo luogo che il dibattito era stato richiesto non solo per avere assicurazioni sull'applicazione delle misure urgenti ma anche al fine di tenere aperto il più ampio discorso sulla riforma universitaria; per tale aspetto — egli dice — l'esposizione del Ministro è parsa assai carente. Egli lamenta che non sia stato detto nulla circa i problemi di fondo dell'università, non certo affrontati dai provvedimenti urgenti, che si sono limitati a dare una sistemazione ai ricercatori precariamente inseriti nelle università, incoraggiando ancora una volta alcune istanze, che qualifica corporative.

Dopo un'interruzione del Ministro, che contesta tale giudizio, continuando il proprio intervento il senatore Veronesi, ribadito che ben altri erano i nodi da risolvere in una battaglia per le università, esprime preoccupazioni in merito alla futura riforma: egli teme che la costituzione dei gruppi di studio intorno ai temi più qualificanti della riforma, preannunciata dal Ministro, porti all'emanazione di provvedimenti frammentari e che ciò faccia perdere di vista che la crisi della università è una crisi d'identità, a fronte della quale i provvedimenti di urgenza hanno rappresentato un semplice palliativo, la cui paternità, ora, viene rifiutata da più parti.

Il senatore Veronesi tocca poi i temi della ricerca scientifica e del rinnovamento didattico (denunciandone le carenze e i limiti) e si sofferma sull'espletamento dei concorsi per i 2.500 posti di docente universitario e sui raggruppamenti di materie per i quali — egli dice — vi sono state violentissime reazioni negli ambienti scientifici per le assurdità verificatesi.

In merito, il ministro Malfatti, in un'interruzione, ribadisce l'esigenza del rispetto dei termini brevi per il bando dei concorsi, da lui tenuta presente in via prioritaria, pur nella convinzione della possibilità di inconvenienti, cui assicura sarà sempre possibile porre riparo nel prossimo futuro.

Proseguendo il suo intervento (dopo che hanno interloquito anche i senatori Piovano ed Urbani), il senatore Veronesi, nel dichiararsi consapevole delle obiettive difficoltà con le quali deve misurarsi, nella fase operativa, l'applicazione delle « misure urgenti », si sofferma brevemente sul problema della composizione delle Commissioni giudicatrici in relazione all'incompatibilità stabilita per i commissari autori, in collaborazione, di lavori firmati anche da candidati (fa notare che tale incompatibilità contraddice con l'esigenza, specie in determinati campi di ricerca, del lavoro di gruppo) e quindi pone quesiti sul rinnovamento delle strutture della prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Accenna poi rapidamente al problema del tempo pieno ed alla grande occasione perduta quando si è rinunciato ad introdurlo con i provvedimenti urgenti per l'università; in tema di partecipazione al governo dell'università, riconosce che non sono mancati inconvenienti, ma afferma anche, che, per esempio, nei consigli di facoltà si respira aria nuova e che nella loro gestione ci si avvia verso un'intesa fra le varie componenti. Peraltro i principi di democrazia non hanno avuto l'ampia attuazione che potevano ottenere, egli precisa, specie per quanto riguarda il governo dell'ateneo e la nomina del rettore: ribadisce a questo proposito che, nell'università, l'autorità è una derivata dell'egemonia culturale, e che in

mancanza di questa si ha solo autoritarismo. A suo avviso, per il rinnovamento dell'università italiana, che — egli ribadisce — è vecchia, è necessario che ciascuno sia messo nella condizione di esprimersi: a tal fine non sono sufficienti quei tentativi che si ispirano ad una linea di moderatismo riformatore.

A proposito della realizzazione del diritto allo studio, l'oratore ammonisce che i ritardi e le lentezze sono cause di gravi risentimenti, e relativamente alla programmazione universitaria raccomanda di prevenire la tendenza, emergente nelle immatricolazioni, a preferire le sedi più rinomate e a sfuggire le piccole università.

Un altro problema trattato dall'oratore è quello del rapporto fra docenti e studenti e della esigenza di sancire il principio dello sdoppiamento dei posti raggiunto un determinato numero (egli dice 250) di iscritti al corso; fa presente per converso il problema dei docenti incaricati con corsi caratterizzati da un ridottissimo numero di frequenze. Alcune considerazioni problematiche formula ancora sulla situazione degli assistenti soprannumerari e sui problemi che, dal punto di vista degli oneri previdenziali, saranno determinati per le amministrazioni universitarie dalle norme sui contratti e sugli assegni di studio.

Ha quindi la parola il senatore Bloise, che, in via generale, esprime apprezzamento per l'occasione di confronto politico offerta dal dibattito in corso, il quale non solo consente una verifica delle cose fatte ed un'opera di promozione e di sollecitazione sulle cose da farsi, ma assicura anche quel contatto fra responsabili politici e Parlamento da un canto, scuola e società dall'altro, la cui esigenza è sempre più manifesta: l'oratore si augura che questo metodo di lavoro venga seguito anche per altri importanti temi, come la riforma della istruzione secondaria. Quindi si addentra in particolari questioni: la programmazione universitaria, i problemi relativi ai concorsi, e il tema dei contratti.

Sul primo argomento, è opinione del senatore Bloise che debba essere scoraggiata la sconsiderata proliferazione di nuovi atenei, fatalmente destinata a sfociare in uno



scadimento degli studi superiori; pur riconoscendo le specifiche competenze in materia sia del Ministro sia del CIPE, egli ritiene che congruo spazio debba essere lasciato all'area di proposta delle Regioni, cui le scelte da compiere non vanno poste in termini rigidamente alternativi: l'oratore in generale raccomanda inoltre che la pianificazione non si limiti a registrare quello che in un modo o nell'altro è stato posto in essere, ma compia scelte autonome e consapevoli.

A proposito dei concorsi per l'assegnazione dei nuovi posti di professore universitario di ruolo, il senatore Bloise afferma che, qualora in sede di applicazione dell'articolo primo delle « misure urgenti » se ne verificasse la necessità, non si dovrebbe esitare a proporre strumenti di modifica a livello legislativo; analoghe osservazioni egli fa poi, a proposito dell'articolo 2, riguardo ai criteri di raggruppamento delle materie ed alle ipotesi in cui singole discipline possono essere definite non raggruppabili.

Circa i contratti, l'oratore raccomanda che la decorrenza dei termini non operi in modo da far perdere un anno di attività agli aventi diritto.

Passando ad altro argomento, egli definisce positive, nella esposizione del Ministro, le parti che riguardano il personale non docente delle università, e la prospettiva di un riordinamento del settore mediante delega. Prende atto altresì dei propositi enunciati circa lo studio di alcuni punti della riforma universitaria; esprime peraltro l'opinione che in materia sia opportuno interpellare non solo organismi tecnici ma anche le sedi parlamentari.

Ultimo argomento sul quale si sofferma il senatore Bloise è quello del reclutamento dei docenti: suo avviso è che, per una sollecita integrazione degli organici, si debba rinunciare alla procedura esclusivamente concorsuale, e prendere in considerazione, sulla base di quanto già delineato nel disegno di legge n. 612, un meccanismo di assunzione *ope legis*.

Segue un breve intervento del senatore Dante Rossi, che esplicitamente dichiara di rinunciare ad affrontare argomenti di ca-

rattere generale; si limita quindi a toccare due punti: quello dell'applicazione dell'articolo 5, sui contratti coi laureati (raccomanda al riguardo che venga adottata una interpretazione tale da assicurare a tutti gli aventi titoli parità di trattamento) e quello dell'elezione degli organi di governo dell'università. Su quest'ultimo tema, nel rilevare i ritardi applicativi e nel sottolineare la necessità di alcune modificazioni, sollecita l'adozione di nuovi strumenti legislativi per assicurare la partecipazione della componente studentesca.

Il successivo oratore, il senatore Bertola, dopo aver fatto una premessa sulla prevedibilità di molte delle difficoltà ora emergenti (ne sono causa sia i tempi brevi messi a disposizione per l'applicazione dei « provvedimenti urgenti », sia la novità e l'oggettiva complessità di alcuni aspetti della normativa, come quelli che riguardano il raggruppamento delle discipline e le procedure concorsuali), osserva che un consuntivo non potrà comunque essere fatto prima almeno dell'esito del primo concorso per i 2.500 nuovi posti di ruolo: fra l'altro (aggiunge) successivamente, con l'aumentato numero dei docenti, alcuni inconvenienti verranno a scomparire, e indica in particolare quelli relativi alla composizione delle commissioni giudicatrici e ai casi sopra accennati di incompatibilità.

A suo avviso, comunque, un risultato si può considerare acquisito: la riduzione di determinate tensioni prima esistenti nelle università; egli si domanda peraltro se il dato sia positivo in tutti i suoi aspetti, e non riveli invece l'impronta corporativa, per non dire sindacale, della impostazione del decreto-legge n. 580, che in tal modo avrebbe risposto a certe inquietudini non disinteressate ma, al contrario, alimentate da motivazioni di categoria.

Ribadisce peraltro gli scopi limitati che fin dall'inizio furono assegnati alle « misure urgenti », che implicano pur sempre la successiva adozione di un provvedimento di riforma organica. Dopo aver osservato che importa meno l'aspetto metodologico — in proposito il Ministro non ha precisato se si procederà con provvedimenti a « cascata » o

in altro modo — mentre conta più il fatto che alla riforma si giunga effettivamente, il senatore Bertola richiama l'attenzione sul problema particolarmente urgente delle nuove università: un programma in materia, è a suo dire oggi possibile, il tasso di incremento delle iscrizioni essendosi ormai stabilizzato in proporzione diretta all'aumento della popolazione, ed essendo di conseguenza consentito fare previsioni realistiche.

Altri problemi trattati dall'oratore sono il raggruppamento delle discipline e la formazione delle commissioni: mette in luce le difficoltà oggettive e la possibilità di abusi, egli dice, sempre difficili da evitarsi, e comunque la propria convinzione che sia possibile adottare rimedi, se non risolutivi, per lo meno riduttivi dei maggiori inconvenienti. Avviandosi alla conclusione, l'oratore fa notare l'interesse dell'accento fatto dal Ministro ad uno dei più grossi problemi del sistema universitario, su cui neppure la 612 aveva saputo dare una risposta esplicita: quello delle facoltà mediche, della loro disciplina o meno nel contesto dell'ordinamento universitario, dei loro rapporti con gli ospedali e degli stessi ospedali di insegnamento. Al riguardo egli si augura che si sappia dare uno sguardo, prima di prendere decisioni, anche alle soluzioni adottate dagli altri paesi, specialmente in Europa.

Il senatore Accili premette, iniziando il suo dire, che questa prima parte della legislatura è stata caratterizzata da interventi di rilievo, sia per quanto riguarda la scuola secondaria, sia per quanto riguarda l'istruzione superiore: egli pertanto invita a dare atto che il discorso, in materia scolastica, può essere fatto oggi su un piano diverso che nel passato.

Rinunciando a soffermarsi poi su altri temi specifici, l'oratore tratta attentamente il problema della programmazione universitaria e dell'applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge n. 580, sulle nuove università.

Con riferimento a realtà esistenti ed operanti, invita il ministro Malfatti a tenere nel debito conto gli sforzi compiuti da enti locali che, a un certo punto, si sono fatti promotori di iniziative e di oneri che sarebbero sta-

ti di pertinenza statale. Concludendo, egli si augura che all'articolo 10 si sappia dare una interpretazione inequivoca e coerente con precedenti solenni deliberazioni (rimaste, purtroppo, inspiegabilmente senza seguito) in precedenza adottate nella massima sede di Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Spadolini avverte che, nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 10, sarà inserito anche il seguente punto: « Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sull'attuazione del decreto-legge 1° ottobre 1973 n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università ».

*La seduta termina alle ore 13,45.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono i Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile Preti, delle poste e delle telecomunicazioni Togni nonché il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,15.*

#### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI CIRCA LO STATO DEL SERVIZIO POSTALE

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Togni nella seduta del 10 luglio.

Prende la parola il senatore Boninc, il quale rileva anzitutto che il disservizio dell'Amministrazione postale è sintomatico del-

la crisi più generale che ha attanagliato l'apparato statale in questi ultimi anni, determinandone un vero e proprio inceppamento.

Riferendosi poi alla diagnosi compiuta dal Ministro circa le cause dell'attuale situazione in cui versa il servizio postale, l'oratore osserva che non è stato posto sufficientemente l'accento sugli effetti paralizzanti determinati da un malinteso esercizio dei diritti sindacali, che si manifesta nei periodici scioperi, bloccando l'Amministrazione. A tale riguardo il senatore Bonino sottolinea le conseguenze negative derivanti dalla mancata attuazione del dettato costituzionale concernente il diritto di sciopero e dalla distorta applicazione dello statuto dei lavoratori che, egli osserva, alimenta in larga misura il deleterio fenomeno dell'assenteismo.

Sottolineate le negative ripercussioni determinate dal criticabile provvedimento che ha consentito il massiccio esodo di dirigenti, decapitando così l'Azienda postale di personale qualificato ed esperto, l'oratore afferma poi che la crisi del servizio postale è stata anche aggravata dalla assunzione, in pratica senza contropartite, dei servizi di riscossione di determinate tariffe pubbliche (telefono, gas, elettricità, eccetera) o di attività particolari come le vendite effettuate a mezzo posta.

Circa le critiche mosse dal ministro Togni agli organi di stampa, le cui polemiche sul disservizio postale il Ministro stesso ha ritenuto di eccessiva virulenza, il senatore Bonino rileva che esse esprimono il disagio diffuso nell'opinione pubblica per le disfunzioni del servizio e per fatti di notevole gravità, quali i recenti episodi di corrispondenza inviata al macero.

Il senatore Bonino evidenzia poi l'esigenza di un sollecito processo di meccanizzazione dei servizi, di qualificazione del personale, la cui assunzione va svincolata da pressioni clientelari, di un miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, auspicando altresì che la ristrutturazione della Azienda postale si svolga con il fattivo contributo dei sindacati, senza che esso tuttavia degeneri in una spinta a carattere iugulatorio e demagogico. Conclude affermando

che i rilievi da lui mossi non si indirizzano personalmente al ministro Togni ma riguardano venti anni di persistente, cattivo funzionamento dell'Amministrazione postale.

Interviene quindi il senatore Zaccari, ad avviso del quale la situazione delle poste, a parte alcuni episodi deplorabili, non è quella tratteggiata in termini drammatici dalla stampa di cui l'oratore non condivide gli eccessi polemici. Egli si dichiara comunque consapevole delle carenze attuali del servizio e ritiene che, per superarle, occorra tra l'altro un maggior senso di responsabilità da parte delle forze sindacali; ciò non significa, sottolinea l'oratore, conculcare alcun diritto ma soltanto richiamare i lavoratori ad una maggiore consapevolezza della rilevanza sociale del servizio postelegrafonico e dei gravi disagi che il suo anomalo funzionamento comporta.

Dopo aver rilevato che fra le concause della presente situazione di crisi dell'Amministrazione postale, va annoverata la fissazione di limiti alle prestazioni straordinarie, prevista dalla legge 16 novembre 1973, numero 728, l'oratore sottolinea l'opportunità del decreto-legge di recente approvato dal Consiglio dei Ministri ed assegnato all'esame della 8ª Commissione, che consente di derogare ai limiti fissati con la predetta legge.

Il senatore Zaccari dichiara quindi di condividere pienamente le prospettive, di breve e di lungo termine, enunciate dal ministro Togni per quanto concerne la ristrutturazione dei servizi postali e ritiene infine non opportuno lo svolgimento, come da talune parti politiche prospettato, di una inchiesta parlamentare sulla attuale situazione delle poste.

Il senatore Cebrelli, prendendo a sua volta la parola, rileva che le ammissioni fatte dal ministro Togni circa l'attuale disservizio postale non sono certo le prime; già quattro anni orsono, osserva l'oratore, l'allora Ministro delle poste faceva al Parlamento dichiarazioni analoghe. È questo il sintomo più evidente, prosegue il senatore Cebrelli, del perpetuarsi di una situazione di crisi di cui occorre finalmente individuare le responsa-

bilità, colpendo soprattutto le imprevidenze e gli errori della forza politica che ha sempre diretto il Ministero delle poste, concependolo essenzialmente come uno strumento clientelare.

Respinte poi le osservazioni del Ministro intese ad imputare l'attuale disservizio alle rivendicazioni sindacali, l'oratore si sofferma sugli episodi di posta inviata al macero, criticando la reticenza del ministro Togni che, a suo avviso, si è limitato ad ammissioni parziali, tacendo tuttavia fatti gravissimi, configurabili come veri e propri reati.

Dopo aver sottolineato i disagi ed il costo in termini economici che il disservizio postale comporta, l'oratore osserva che esso rischia di alimentare posizioni qualunquistiche tendenti a screditare la capacità imprenditoriale dello Stato nella gestione di aziende produttive di servizi come quella postale, aprendo così la strada a deprecabili orientamenti volti alla privatizzazione dello stesso servizio.

Nel richiamare i numerosi e fattivi contributi dati in sede parlamentare dal Gruppo comunista per il miglioramento dell'Amministrazione postale, il senatore Cebrelli afferma che la terapia enunciata dal ministro Togni potrà avere qualche esito positivo se verrà applicata con metodi non più grettamente burocratici ma ispirati ad una prassi democratica, tesa soprattutto alla valorizzazione delle strutture periferiche. In proposito l'oratore ricorda la situazione di stallo cui si è pervenuti a Milano a proposito della costruzione del nuovo palazzo delle Poste, proprio per l'insensibilità manifestata dal Ministero rispetto alle istanze prospettate dal Consiglio comunale.

Il senatore Cebrelli ribadisce infine l'opportunità di un'inchiesta parlamentare ed invita il Gruppo della democrazia cristiana a rimeditare la sua posizione in proposito.

Il senatore Santalco, intervenendo a sua volta, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'attuale situazione dell'Amministrazione postale.

Il senatore Avezzano Comes, dopo aver dato atto al Ministro della volontà, che emerge dalla sua relazione, di procedere sollecita-

tamente alla normalizzazione dei servizi postali, avvalendosi del qualificato apporto degli attuali quadri dirigenti dell'Amministrazione, sottolinea l'esigenza di una più razionale distribuzione ed utilizzazione del personale, tendente soprattutto al rafforzamento degli uffici locali, per il quale si rende peraltro necessario procedere a nuove assunzioni.

Il senatore Avezzano Comes si dichiara quindi favorevole alla proposta del senatore Santalco, da lui anche sottoscritta, per lo svolgimento di una indagine conoscitiva che consenta, in tempi brevi, di individuare i mali dell'Amministrazione postale e di suggerire adeguate terapie.

Dopo un intervento del senatore Samonà, che si dichiara favorevole alla proposta di indagine, ad essa aderisce anche il ministro Togni, sottolineando la possibilità di acquisire in tal modo più ampi elementi di giudizio sull'attuale stato del servizio postale.

Il senatore Cebrelli, premesso che sarebbe stato preferibile procedere all'inchiesta, dichiara che il Gruppo comunista non si oppone allo svolgimento dell'indagine conoscitiva — anche se la ritiene una sorta di ripiego — purchè i tempi di attuazione della stessa siano particolarmente solleciti.

La Commissione infine decide di rinviare il seguito della discussione e la formale deliberazione in ordine alla proposta di indagine conoscitiva alla seduta di domani.

*COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE SULL'ATTUAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO RIGUARDANTE LA TASSA SUL TRASPORTO PER VIA AEREA DELLA STAMPA PERIODICA, APPROVATO DAL SENATO IL 9 APRILE 1974*

Il sottosegretario Vincelli, per delega del Ministro dei trasporti, informa la Commissione circa l'attuazione dell'ordine del giorno, approvato dal Senato il 9 aprile 1974, con il quale si è impegnato il Governo a determinare, nella misura di lire una per ogni chilogrammo di peso lordo, la tassa di sbarco ed imbarco delle merci trasportate per via aerea e marittima, da applicare alla stampa quotidiana e periodica.

Il sottosegretario Vincelli fa presente che il Governo si è trovato nell'impossibilità di dare applicazione all'ordine del giorno, sia per evitare discriminazioni nei confronti dei paesi della CEE, sia perchè sarebbe stata necessaria l'adozione di una apposita norma legislativa.

Il senatore Maderchi, precisato che l'ordine del giorno in questione fu accolto dal Governo dopo essere stato all'unanimità approvato dal Senato, propone che, nel prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, i componenti della Commissione si facciano promotori di un disegno di legge che consenta di dare attuazione a quanto previsto dall'ordine del giorno.

Il presidente Martinelli, dichiarandosi favorevole alla proposta, chiede al sottosegretario Vincelli di voler fornire gli elementi tecnici necessari per la formulazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Vincelli assicura che provvederà in merito al più presto possibile.

#### IN SEDE REDIGENTE

#### « Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640).

(Discussione).

Dopo che il presidente Martinelli ha informato che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede redigente, la Commissione passa all'esame ed alla votazione degli articoli nel testo accolto in sede referente.

All'articolo 1 il senatore Maderchi propone di aggiungere un periodo al primo comma, tendente a precisare che il piano poliennale di sviluppo delle ferrovie dello Stato sarà comunque presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1976.

Dopo interventi dei senatori Avezzano Comes, Piscitello, Grossi e Samonà, del relatore e del ministro Preti, l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Il senatore Piscitello illustra quindi un emendamento al secondo comma, di cui è primo firmatario, tendente ad elevare da

2.000 a 3.000 miliardi l'ammontare del programma di interventi straordinari.

Dopo che il Presidente ha fatto presente che l'emendamento, in quanto comporta maggiori oneri, andrebbe inviato alla Commissione bilancio per il prescritto parere, il ministro Preti afferma che, pur condividendo lo spirito dell'emendamento ed auspicando che l'Amministrazione ferroviaria possa contare su sempre maggiori disponibilità finanziarie, non può esprimere su di esso avviso favorevole, essendo ben consapevole della impossibilità di aumentare gli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

Il senatore Piscitello, affermando di non voler creare intralci all'iter del provvedimento, prende atto delle dichiarazioni del ministro e dichiara di ritirare l'emendamento.

Al terzo comma viene quindi accolto un emendamento formale proposto dal relatore.

Successivamente il senatore Piscitello svolge un suo emendamento aggiuntivo (con il quale si prevede il potenziamento del settore ricerche dell'Azienda ferroviaria) che poi su invito del Ministro, trasforma in ordine del giorno.

La Commissione approva quindi l'articolo 1, con le modifiche introdotte.

L'articolo 2 viene approvato nel testo originario, dopo che il senatore Mingozzi ha acceduto, su invito del Ministro, a trasformare in ordine del giorno un suo emendamento con il quale veniva fissato un limite massimo di spesa da destinare al completamento delle opere di cui al piano decennale 1962-1971, ed al programma straordinario 1973-1975 delle ferrovie dello Stato.

All'articolo 3 sono accolti due emendamenti formali del relatore al secondo ed al terzo comma ed un emendamento aggiuntivo del senatore Piscitello, con il quale è previsto che il programma di interventi straordinari e gli eventuali piani parziali sono comunicati al Parlamento, prima della loro approvazione.

L'articolo 3 è quindi approvato nel suo complesso.

All'articolo 4 sono accolti una nuova formulazione del primo comma ed un emenda-

mento al secondo comma, proposti dal relatore.

All'articolo 5 il senatore Piscitello propone un emendamento con il quale si prevede il rimborso all'Azienda ferroviaria da parte del Ministero del tesoro anche degli interessi sui mutui da contrarre e sulle obbligazioni da emettere per l'attuazione del programma previsto dal disegno di legge.

Dopo che il relatore ha espresso avviso contrario all'emendamento, il ministro Preti fa presenti le difficoltà che insorgerebbero con il Ministero del tesoro a seguito dei maggiori oneri che l'eventuale approvazione dell'emendamento comporterebbe.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto dalla Commissione, che approva, nel testo originario gli articoli 6 e 7, dopo che il senatore Piscitello ha aderito all'invito del Ministro di trasformare in ordine del giorno un articolo aggiuntivo, tendente a prevedere, nell'attuazione del programma straordinario, una adeguata programmazione delle commesse.

All'articolo 8 il senatore Sammartino svolge un emendamento con il quale la facoltà di procedere al riconoscimento di compensi per rincari derivanti da variazioni di prezzi di mercato è estesa anche ai contratti in corso di esecuzione ed a quelli per i quali non sia stata ancora definita la revisione dei prezzi.

Il senatore Maderchi, cui si associa il senatore Piscitello, esprime la preoccupazione che l'accoglimento dell'emendamento possa ulteriormente limitare gli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Bonino e Grossi, del relatore, che si esprime favorevolmente e del ministro Preti, che evidenzia il significato di carattere generale dell'emendamento, quest'ultimo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, che approva poi l'articolo 8 nel suo complesso, dopo aver respinto un emendamento del senatore Piscitello tendente a far sì che, con le leggi di approvazione del bilancio dello Stato per gli esercizi dal 1976 al 1978, potessero essere autorizzate le variazioni in aumento della spesa prevista all'articolo 2. All'emendamento si erano di-

chiarati contrari il Ministro ed il relatore, che peraltro ne aveva fatta propria la sostanza, trasformandolo in ordine del giorno a propria firma.

All'articolo 9 viene respinto un emendamento soppressivo dell'intero articolo proposto dal senatore Maderchi. L'articolo è quindi approvato senza modifiche.

Accolto all'articolo 10 un emendamento formale proposto dal relatore, la Commissione approva gli articoli 11, 12 e 13 aggiunti, in sede referente, all'originario testo del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Viene approvato dalla Commissione un ordine del giorno, a firma dei senatori Cavalli ed altri, accolto dal ministro Preti, che impegna il Governo ad attribuire particolare attenzione al potenziamento delle strutture e dei mezzi attinenti al traffico merci.

Parimenti approvato è un ordine del giorno dei senatori Cebrelli ed altri, accolto dal ministro Preti, con il quale si impegna il Governo a dotare l'azienda ferroviaria di materiale rotabile idoneo al trasporto rapido dei pendolari.

Il ministro Preti dichiara quindi di accogliere, come raccomandazione, un ordine del giorno dei senatori Santalco e Bonino, che invita il Governo a disporre il completamento del raddoppio della rete Messina-Catania, il raddoppio di una prima tratta della Messina-Fiumetorto, eliminando le strozzature della Messina-Rometta e della Milazzo-Barcellona.

È altresì accolto come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori Piscitello, Santonastaso e Zaccari che invita il Governo a risolvere il grave problema rappresentato dagli attraversamenti ferroviari di numerosi ed importanti centri urbani.

Il senatore Endrich illustra poi un ordine del giorno che impegna il Governo a provvedere sollecitamente al rafforzamento della linea ferroviaria statale esistente in Sardegna, raddoppiandone il binario ed ammodernando il materiale rotabile.

Dopo che il ministro Preti ha sottolineato le ingentissime spese che comporterebbero le opere indicate nell'ordine del gior-

no, facendo nel contempo presente che nei programmi immediati del Ministero vi è il raddoppio della linea Decimomannu-Cagliari, l'ordine del giorno, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Sono quindi accolti dal Ministro, come raccomandazioni, due ordini del giorno dei senatori Sema, Piscitello ed altri: il primo invita il Governo ad attuare il potenziamento della ferrovia Pontebbana, il secondo sollecita la costruzione delle tre nuove officine di riparazione da localizzare nel Mezzogiorno.

Viene quindi approvato dalla Commissione un ordine del giorno del senatore Santalco, che il ministro Preti già aveva dichiarato di accogliere nel corso dell'esame del disegno di legge in sede referente: impegna il Governo a non destinare quote parti dei 2.000 miliardi previsti per il finanziamento del programma straordinario alla costruzione di nuove opere della direttissima Roma-Firenze, fatta eccezione per il completamento dei lavori già appaltati; l'ordine del giorno prevede anche di aumentare le percentuali degli introiti derivanti dal traffico da destinare alle spese di manutenzione e rinnovamento del materiale rotabile.

Successivamente, il senatore Salerno illustra un suo ordine del giorno che impegna il Governo a disporre la realizzazione della linea Metaponto-Matera-Cerignola. Il ministro Preti dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, sottolineando che la realizzazione della predetta linea potrà avvenire soltanto nell'ambito del piano poliennale di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Come raccomandazione è quindi accolto un ordine del giorno dei senatori Santonastaso e Tanga, che sollecita l'utilizzazione sulle linee meridionali ed insulari di almeno il 40 per cento del materiale rotabile di nuova costruzione che sarà immesso in servizio a seguito dell'applicazione della legge.

Un ulteriore ordine del giorno dei senatori Santonastaso e Tanga (che impegna il Governo al sollecito completamento della elettrificazione della linea Roma-Napoli via Cassino, nonchè al raddoppio della linea Caserta-Foggia) viene accolto dal ministro Preti soltanto per la prima parte.

Viene poi accolto un ordine del giorno del senatore Salerno, che impegna il Governo a localizzare in provincia di Matera la costruzione di una delle tre nuove officine di riparazione.

Il ministro Preti dichiara quindi di accogliere un ordine del giorno dei senatori Piscitello, Maderchi e Santonastaso, risultante dalla trasformazione di un precedente emendamento, che impegna il Governo a riorganizzare e potenziare il settore delle ricerche nell'ambito dell'azienda ferroviaria.

In una nuova formulazione è quindi accolto dal ministro Preti, come raccomandazione, un emendamento dei senatori Santonastaso, Tanga e Sammartino concernente lo ammodernamento e la statizzazione della ferrovia Napoli-Benevento, Via Cancellò.

Un successivo ordine del giorno dei senatori Mingozi ed altri, risultante dalla trasformazione di un precedente emendamento e tendente a stabilire un limite massimo di spese da destinare al completamento delle opere di cui al piano decennale 1962-1971 e al programma straordinario 1973-1975, è quindi accolto dal ministro Preti come raccomandazione.

Il senatore Piscitello dà quindi lettura di un suo ordine del giorno concernente una adeguata programmazione delle commesse, risultante dalla trasformazione di un precedente emendamento. L'ordine del giorno è accolto dal Ministro come raccomandazione.

Un successivo ordine del giorno del senatore Santalco, che recepisce la sostanza dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 8, in precedenza proposto dal senatore Piscitello, è quindi accolto come raccomandazione.

Il senatore Santalco, affermando di non volerne fare oggetto di un apposito ordine del giorno, richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di ispirare a principi perequativi le imminenti promozioni da capostazione superiore a sovrintendente che avranno luogo nei diversi compartimenti.

Infine la Commissione approva il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile » e dà mandato al rela-

tore di riferire all'Assemblea presentando il testo degli articoli approvati e di chiedere, ai sensi dell'articolo 55, comma 4, del Regolamento, l'inserzione del disegno di legge nel calendario dei lavori.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 luglio, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver ringraziato la Commissione per la fiducia dimostrategli con la conferma nel suo incarico, coglie l'occasione per richiamare brevemente i lavori svolti dalla Commissione nel precedente periodo, sottolineando in particolare il ruolo da essa rivestito per porre in evidenza le esigenze e i problemi dell'agricoltura nell'attuale contesto economico e sociale. Premesso di ritenere valida l'esperienza di comune lavoro finora svolta, anche se occorrerà un maggiore impegno per ottenere risultati quantitativamente più soddisfacenti, si sofferma su alcune questioni organizzative e di metodo, ricordando la positiva utilizzazione del nuovo strumento di analisi dei problemi costituito dalle indagini conoscitive, ed osservando che l'attività delle Sottocommissioni può essere ancor più utile per alleggerire il lavoro della Commissione nella misura in cui vi sarà un'assidua partecipazione da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il senatore Mazzoli per il suo contributo di com-

petenza e di saggezza apportato anche nelle funzioni di Vicepresidente della Commissione, esprime l'augurio che il nuovo periodo di attività dia luogo a proficui risultati, ed avverte che l'Ufficio di presidenza, costituito nella seduta dell'11 luglio, si riunirà al termine della seduta.

Il senatore Buccini rileva che l'obiettività e la serenità con cui il presidente Colleselli dirige i lavori della Commissione determinano condizioni idonee perchè il lavoro e l'impegno di tutti consegua i migliori risultati. Ricordando lo spirito di operosità e di collaborazione che ha caratterizzato i lavori della Commissione, richiama i più importanti problemi all'ordine del giorno, auspicando l'ulteriore impegno della Commissione per la loro soluzione.

Il senatore Artioli ricorda che i senatori comunisti hanno votato, nella elezione del Presidente, per un loro candidato, a conferma del principio, da essi sostenuto, che negli organismi deliberativi non siano valide quelle distinzioni tra maggioranza e minoranza che invece sono ammissibili solo negli organi esecutivi. Conferma quindi la stima e l'apprezzamento dei senatori comunisti per l'opera del Presidente, che è in grado di porre a proprio agio ciascuno dei componenti della Commissione, ciò che è importante anche per la produttività del lavoro svolto dalla Commissione. Dopo essersi associato alle positive valutazioni sull'opera svolta dal senatore Mazzoli, espone alcune considerazioni sulla utilizzazione delle udienze conoscitive e richiama l'importante ruolo che può essere svolto dall'Ufficio di presidenza, nella preparazione e nell'indirizzo dei lavori della Commissione.

Il senatore Curatolo rileva che i senatori della democrazia cristiana, col loro voto unanime e sincero, hanno già espresso il loro apprezzamento per le doti del presidente Colleselli, che spesso ha reso possibile la ricerca di soluzioni appropriate anche su questioni legislative complicate e difficili. Confermato il ringraziamento al senatore Mazzoli, ed espresso un augurio per il senatore Buccini che gli succede nella carica di Vicepresidente, si sofferma sull'attività svolta dalla Commissione e, premesso che il lavoro già svolto è



rilevante, auspica che per i vari problemi siano possibili soluzioni più facili ed anche tempestive. Sottolinea l'esigenza di una maggiore sensibilità da parte del Governo, che dia luogo a più tempestive informazioni sui problemi legislativi ed eviti che si debba discutere su fatti compiuti, tenendo conto non solo a parole del prestigio e della dignità degli organi parlamentari. Auspica altresì una adeguata soluzione di alcuni problemi organizzativi.

Il Presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti, informa che il Ministro dell'agricoltura, attualmente impegnato a Bruxelles, potrà partecipare alla seduta della Commissione, destinata ai problemi della zootecnia, nel corso della prossima settimana. Dà quindi lettura di una comunicazione del sottosegretario Lobianco, che si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna, essendo assenti sia il Ministro che il sottosegretario Salvatore, e dovendo quindi partecipare ai lavori della Camera dei deputati su questioni di particolare urgenza.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (1514), d'iniziativa del senatore De Marzi.**  
(Esame e rinvio).

Il senatore Cassarino, relatore alla Commissione, illustra le finalità perseguite nell'articolo unico del disegno di legge, che concerne specificamente l'esercizio del diritto di prelazione sul fondo coltivato da parte degli affittuari coltivatori diretti, ancorchè non rientranti nei requisiti prescritti dalla legge 26 maggio 1965, n. 590.

Premesso che il disegno di legge investe un problema di portata circoscritta e quindi può essere esaminato separatamente dagli altri due disegni di legge che comportano innovazioni alle stesse norme sulla proprietà coltivatrice, fa presente che i requisiti specificati nel primo comma dell'articolo 31 della legge citata hanno carattere più restrittivo rispetto alla nozione di coltivatore diretto contenuta nelle altre leggi fondamentali e in particolare nella legge sul-

l'affitto dei fondi rustici. La norma proposta, in analogia con quanto previsto in tale legge, riconosce il diritto di prelazione all'affittuario che, anche se non dedito abitualmente alla coltivazione della terra, coltivi il fondo con il lavoro proprio o di persone della sua famiglia, sempre che tale forza lavorativa costituisca almeno un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo.

Con tale disposizione — prosegue il relatore — si riconoscono le legittime aspettative alla proprietà del fondo, in caso di compravendita, anche a quegli affittuari che, pur non essendo manualmente impegnati nelle attività agricole, svolgano anche altre attività produttive o siano divenuti inabili o anziani. Poichè la norma chiarisce un contrasto tra disposizioni già esistenti in merito alla qualifica di coltivatore diretto, ad essa va riconosciuto un carattere interpretativo e può esserle quindi attribuita una limitata efficacia retroattiva.

Il senatore Cassarino, dopo aver prospettato la possibilità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, conclude invitando la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Scardaccione chiede un più attento approfondimento del problema che viene posto nel disegno di legge, esprimendo riserve sull'opportunità di una norma che aprirebbe l'accesso alla prelazione sui terreni anche a soggetti non impegnati nell'attività agricola. Premessa l'esigenza di valutare globalmente le implicazioni della norma, in relazione alla situazione nelle varie Regioni, pone il problema della precedenza, nella prelazione, al coltivatore diretto proprietario del fondo confinante, rispetto all'affittuario del fondo che non sia coltivatore diretto, e il problema del coordinamento con le disposizioni previste negli altri due disegni di legge che investono nel complesso il problema del diritto di prelazione.

Il senatore Zanon concorda nella richiesta di un esame più approfondito, esprimendo perplessità su alcuni aspetti del disegno di legge e in particolare sulla prevista efficacia retroattiva che potrebbe arrecare ingiu-

stificati pregiudizi economici e turbare rapporti già definiti. Osserva altresì che la disposizione potrebbe incentivare il formarsi di unità aziendali frammentate o inadeguate, e non rispondenti agli orientamenti prevalenti nelle direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Il senatore Pistolese condivide le perplessità già manifestate dagli altri oratori, contestando l'opportunità di una ulteriore specificazione della qualifica di coltivatore diretto, variabile da una legge all'altra. Ribadite le riserve generali sulla normativa concernente l'affitto dei fondi rustici, sottolinea che i parametri in essa contenuti non possono essere nuovamente modificati fino al punto da consentire la prelazione sui terreni a favore di chi non sia effettivamente un coltivatore.

Il senatore Buccini, dopo aver ricordato l'ampia elaborazione, effettuata dalla Sottocommissione, sul problema del diritto di prelazione affrontato nel disegno di legge n. 870, poi ritirato dal senatore De Marzi, e nei due disegni di legge che hanno preso le mosse da tale elaborazione, rileva che una effettiva riforma del diritto di prelazione comporta una valutazione complessiva dei vari problemi, e non appare quindi opportuna la definizione di un singolo aspetto della questione. Dopo aver espresso alcune considerazioni sulla nozione di coltivatore diretto e su quella di imprenditore agricolo prevista dalle direttive comunitarie, chiede che il problema sia valutato in un contesto più generale.

Il senatore Artioli concorda sull'esigenza di un più approfondito esame del problema e coglie l'occasione per sottolineare che le norme sul diritto di prelazione sono in pratica inoperanti in quanto non solo non è previsto un meccanismo per la determinazione dell'equo prezzo di acquisto della terra per uso agricolo, ma non esiste neanche, sia per carenze di finanziamenti sia per insufficienza del credito, la possibilità concreta per i coltivatori di reperire i fondi necessari per l'acquisto dei terreni.

Il senatore Curatolo, premesso che i problemi emersi nel corso della discussione ge-

nerale avrebbero dovuto essere già impostati da parte dell'apposita Sottocommissione, propone il rinvio dell'esame del disegno di legge in modo che detta Sottocommissione possa dar corso al richiesto approfondimento, congiuntamente agli altri due disegni di legge concernenti la proprietà coltivatrice.

Il senatore Curatolo, nella sua qualità di relatore sui disegni di legge numeri 1450 e 1464, concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto, propone altresì che alla stessa Sottocommissione sia affidato un preventivo esame anche di tali disegni di legge.

Il Presidente, preso atto delle osservazioni emerse, avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge numero 1504, 1514 e 1608 sarà convocata nella giornata di domani per un nuovo esame delle norme proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti** » (1581).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Artioli, richiamandosi alle considerazioni espresse dai senatori comunisti nel corso della seduta del 3 luglio, presenta tre emendamenti agli articoli 1 e 2 del disegno di legge e illustra un ordine del giorno sul problema di una più aggiornata disciplina per la lotta alle sofisticazioni nel settore vinicolo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1707 E 1708

Il senatore Cipolla richiama l'attenzione sull'importanza, per l'economia agricola italiana, della norma contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, concernente l'aumento dell'IVA sulle carni bovine al 18 per cento. Osservato che, in tale norma, la finalità fiscale può essere ritenuta di

minore rilevanza rispetto ai fini generali di carattere economico, chiede che sul disegno di legge n. 1708, per la conversione del citato decreto-legge, la Commissione possa esprimere un proprio articolato e non formale parere.

Il senatore Pistolese sottolinea che gli interessi dell'agricoltura sono investiti da numerosi provvedimenti governativi; richiamandosi ad una proposta già prospettata durante i lavori della Sottocommissione per i pareri, chiede che il disegno di legge n. 1707, per la conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, relativo allo zucchero alimentare, sia deferito all'esame congiunto delle Commissioni agricoltura ed industria.

Il senatore Cipolla aggiunge che analoga richiesta potrà essere anche considerata, per un esame congiunto da parte delle Commissioni agricoltura e finanze, per quanto concerne il disegno di legge n. 1708, relativo all'imposizione indiretta.

Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1707, dopo il rinvio deciso nella riunione di ieri sera, sarà esaminato dalla Sottocommissione pareri nella serata di oggi, al termine della seduta delle Commissioni congiunte 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>; si riserva di sottoporre all'Ufficio di presidenza della Commissione la richiesta del senatore Cipolla concernente il disegno di legge n. 1708.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*

MINNOCCI

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Minnocci ringrazia i colleghi per averlo eletto a presiedere la Commissione sanità ed auspica una cordiale collaborazione da parte di tutti i Gruppi, per poter affrontare i gravi problemi di politica e legislazione sanitarie che incombono sul Paese e sul Parlamento.

Il senatore Premoli, già presidente della Commissione, rivolge un cordiale augurio ai colleghi e li ringrazia al tempo stesso per la collaborazione prestatagli attivamente, che lo ha aiutato a risolvere le difficoltà inerenti ad una presidenza non di maggioranza. Al senatore Minnocci augura un lavoro proficuo per la legislazione sanitaria e in particolare un produttivo contatto con l'amministrazione, che consenta di rimediare a quella insufficienza di informazioni sulle attività del Governo che, specialmente negli ultimi tempi, ha ostacolato i lavori della 12<sup>a</sup> Commissione.

I senatori Del Nero, Argiroffi, Merzario, Leggieri, Pittella e Pecorino si associano agli auguri al presidente Minnocci, nonché all'invito affinché si adoperi per una più concreta partecipazione del Governo, che deve costantemente agevolare l'attività dei parlamentari informandoli su quanto va elaborando, con i rappresentanti delle varie categorie interessate, sui temi della riforma sanitaria e del riassetto ospedaliero. In particolare il senatore Merzario esprime la preoccupazione che gli accordi di massima, che il Governo ha preso o sta per prendere con le categorie interessate su diversi importanti problemi, come ad esempio quelli dei prezzi e della pubblicità dei medicinali, possano pregiudicare quanto il Governo stesso e il Parlamento dovranno statuire per l'attuazione della riforma sanitaria. L'oratore afferma inoltre che la Commissione dovrebbe essere più largamente fornita di documentazioni e di elementi di informazione, per poter affrontare seriamente i gravi problemi legislativi del momento.

Il senatore Argiroffi rivolge una critica ai Ministri succedutisi negli ultimi tempi al Dicastero della sanità per le continue prese di contatto con gli organi di informazione dell'opinione pubblica, mentre il Parlamento, (egli afferma) è stato molto meno documentato e tenuto al corrente sulla politica sanitaria svolta dal Governo.

Il senatore Pecorino concorda con gli oratori che lo hanno preceduto sulla necessità di una maggiore informazione del Parlamento da parte del Governo, sottolineando però il carattere di preminenza che dovrebbero

avere le istanze superiori della politica sanitaria, rappresentate soprattutto dal Parlamento, in confronto con i punti di vista delle categorie di volta in volta interessate, dei quali, secondo l'oratore, il Governo tiene conto in misura eccessiva.

Il presidente Minnocci, nel ringraziare i colleghi per gli auguri rivoltigli, annuncia il fermo proposito di sollecitare il Governo ad una più incisiva partecipazione ai lavori della Commissione. Senza tale partecipazione, del resto, la Commissione non sarebbe in grado di svolgere tempestivamente e in modo soddisfacente i compiti legislativi di grande peso che oggi le sono affidati. Il Presidente propone altresì di migliorare l'informazione e la documentazione della Commissione sui problemi da discutere, oltre che per mezzo di indagini conoscitive (come quella di prossimo svolgimento riguardante gli handicappati psico-fisici e gli ospedali psichiatrici) anche per mezzo di contatti non formali, che possono spesso fornire informazioni precise e concrete.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa** » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

« **Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare** » (825), d'iniziativa del senatore Pinto.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Istituzione di consultori familiari** » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Leggieri, illustra brevemente il disegno di legge n. 1701, che non si discosta sensibilmente dai disegni di legge nn. 794 e 825, tranne che per una maggiore accentuazione dell'esigenza che il servizio di consulenza per la programmazione delle nascite sia prestato alla famiglia e cioè tenendo conto soprattutto delle sue necessità e dell'esigenza di rafforzamento della famiglia stessa.

Il relatore afferma quindi che la Sottocommissione costituita nella precedente seduta

sarebbe agevolata nel lavoro di unificazione dei tre testi qualora la Commissione procedesse preventivamente ad un'esauriente discussione generale.

La Commissione decide di rinviare alla prossima settimana la discussione generale, per avere la possibilità di esaminare con maggiore attenzione il disegno di legge 1701.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*(La seduta, sospesa alle ore 21,10 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 11,30 di mercoledì 17 luglio 1974 presso il carcere giudiziario di Parma, dove la Commissione si è, nel frattempo, trasferita).*

La Commissione procede all'interrogatorio di Luciano Leggio, il quale manifesta il suo intendimento di non rendere alcuna deposizione prima che siano concluse le vicende giudiziarie in cui si trova coinvolto, e dichiara di essere disposto ad essere interrogato, successivamente alla definitiva conclusione delle medesime, solo con l'assistenza di un suo avvocato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Lugnano, Follieri, Adamoli e De Carolis, e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Meucci, Revelli, Sgarlata, Giuseppe Niccolai, Benedetti e Felici, la Commissione ribadisce che essa non ha scopi giudiziari e che le sue iniziative non sono dirette ad individuare responsabilità personali in ordine ad episodi delittuosi determinati, sicchè davanti ad essa non possono trovare applicazione le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dall'avvocato durante gli interrogatori.

Insistendo il Leggio nella sua decisione di non deporre, la Commissione ne prende atto.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

(La seduta termina alle ore 12,20 di mercoledì 17 luglio 1974).

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato, a maggioranza, di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 8 Luglio 1974, n. 255, recante norme per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 834/74 e n. 1495/74, concernenti zuccheri destinati all'alimentazione umana » (1707) (alla 10<sup>a</sup> Commissione).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 18 luglio 1974, ore 16

#### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 18 luglio 1974, ore 10

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni

alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1709).

*In sede redigente*

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (1573).

PIERACCINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (684).

CUCINELLI e VIVIANI. — Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato (426).

ARENA ed altri. — Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (337).

BARTOLOMEI. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (288).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (790).

2. PIERACCINI ed altri. — Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali (801).

3. MODICA ed altri. — Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale (1015).

4. SPAGNOLLI ed altri. — Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle province; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL (1151).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure

per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici (1710).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

## 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

VIVIANI ed altri. — Riconoscimento di benefici in favore dei notai ex combattenti e categorie equiparate (1462).

COPPOLA ed altri. — Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1624).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

## 5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 10*

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune migliorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

## 6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 10*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune migliorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'isti-

tuzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

3. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 18 luglio 1974, ore 10

*In sede deliberante*

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CERVONE ed altri. — Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università (1587) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici (1659) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati MEUCCI ed altri. — Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma (1683) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Concessione all'Ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato (1684) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati ANDERLINI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio

della società contemporanea (ISSOCO) (1714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione (1578).

*In sede referente*

#### I. Esame dei disegni di legge:

1. AVERARDI e ARIOSTO. — Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (867).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

4. VALITUTTI. — Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli (1585).

#### II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

## III. Esame dei disegni di legge:

1. PREMOLI e BALBO. — Riconoscimento dei servizi preruolo per il personale docente e non docente dell'università (952).

2. COPPOLA. — Riapertura del termine di cui all'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, per la presentazione della domanda per il riconoscimento del servizio preruolo prestato dai professori ordinari nelle Università e negli istituti di istruzione superiore (1017).

3. BLOISE ed altri. — Riconoscimento dei servizi preruolo al personale delle università (1554).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

## IV. Esame dei disegni di legge:

1. SALERNO e LEGGIERI. — Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1973, n. 477, recante norme sulla assunzione in ruolo del personale insegnante e non insegnante degli istituti di istruzione secondaria ed artistica statali (1285).

2. LA ROSA ed altri. — Integrazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, conferente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (1508).

3. BLOISE ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico per le immissioni nei ruoli del personale docente (1566).

\* \* \*

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla attuazione del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università.

8<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 18 luglio 1974, ore 9

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni circa lo stato del servizio postale.

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale (1367).

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, concernente l'ordinamento del Registro italiano navale (965).

2. CENGARLE ed altri. — Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi (596).

3. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

4. PINNA. — Norme di sicurezza per gli autoveicoli (1378).

5. Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati (1580).

6. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS (1486).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).



3. Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena (1558).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (1658) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. CROLLALANZA. — Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari (1265).

3. SALERNO. — Provvedimenti per la salvaguardia del particolare carattere architettonico, rupestre e monumentale dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, in provincia di Potenza (1324).

4. BALDINI ed altri. — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernenti l'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico (441).

5. RICCI ed altri. — Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e dell'articolo 5 della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1506).

6. MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

7. ALESSANDRINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (1623).

8. Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici (1710).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 9,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, recante norme per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 834/74 e 1495/74, concernenti zuccheri destinati alla alimentazione umana (1707).

**Commissione speciale  
per i problemi ecologici**

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 17*

Parere sul disegno di legge:

Modifiche al libro secondo del Codice penale (420).

**Commissione parlamentare  
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 10*

Esame delle relazioni sull'andamento della gestione della RAI-TV.

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 18 luglio 1974, ore 9,30*